

Num. 6.

Giugno 1885.

Vol. IV.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

Prezzo di vendita del presente volume L. 1.



REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I. IN TORINO

**L'Amministrazione Centrale del Club Alpino Italiano
e insieme la Sezione di Torino hanno trasferito la
loro Sede in VIA ALFIERI, N. 9.**

TORINO

G. CANDELETTI TIPOGRAFO DEL C. A. I.

Via della Zecca, n. 11.

(ABBONAMENTO POSTALE)

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 6

Programma dei Congressi Alpini, V Internazionale e XVII Nazionale	Pag. 113
F. LURANI. — Madesimo come stazione alpinistica.	> 115
Cronaca del C. A. I. — Sezione di Torino. — Sezione di Roma. — Sezione di Milano. — Sezione di Brescia. — Sezione di Bergamo	> 120
Cronaca di altre Società Alpine. — Club Tedesco-Austriaco. — Ungarischer Karpathen Verein. — Club Alpino Polacco (Towarzystwa Tatrzańskiego). — Steirischer Gebirgsverein	> 123
Note Alpine. — Escursione nei dintorni di Bardonecchia. — Il Monviso. — Ascensione del Monte Roraima (Guinea Britannica)	> 124
Varietà. — Le Stazioni Meteorologiche in montagna. — La respirazione del l'uomo sulle alte montagne. — La nuova ferrovia Colico-Sondrio. — La frana dei Boioni sul monte Baldo. — Le grotte nel Carso	> 131
Rivista Bibliografica	> 136
Comunicazioni ufficiali. — Verbale dell'Assemblea dei Delegati 21 giugno 1885. — Relazione sull'andamento amministrativo-economico del Club nell'anno 1884. — Resconto finanziario dell'esercizio 1884. — Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale. — Statistica dei Soci del Club Alpino Italiano al 30 giugno 1885. — Pubblicazioni per i nuovi Soci. — Panorami in vendita. — 3ª Lista delle offerte a favore dei danneggiati dalle valanghe raccolte presso la Sezione del C. A. I. e altre Società Alpine e comunicate alla Sede Centrale a tutto 23 giugno 1885. — Sottoscrizione per i danneggiati della frana dei Boioni nel Trentino. — Sottoscrizione aperta presso la Sezione di Milano per la capanna Marinelli sul M. Rosa (Macugnaga); 3ª lista delle offerte. — Sottoscrizione aperta presso la Sezione di Firenze per la costruzione del sentiero del Callare di Matanna; 2ª lista delle offerte	> 139
Avviso: Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso	> 160

ALLE DIREZIONI DELLE SEZIONI

Versamento delle quote sociali alla Sede Centrale.

Crediamo opportuno di rammentare ancora che a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, **entro il mese di giugno** devono essere versate dalle Sezioni le quote di L. 8 per ciascun socio spettanti alla Cassa Centrale.

Le Direzioni Sezionali devono sospendere l'invio delle pubblicazioni ai soci debitori della tassa annuale e trasmettere l'elenco dei loro nomi alla Segreteria Generale.

Il Consiglio Direttivo del Club ha facoltà di sospendere l'invio delle pubblicazioni ai Soci tutti della Sezione la cui Direzione non abbia pagato alla Cassa centrale l'importo delle quote iscritte e non abbia rappresentato le quote dei Soci debitori coi nomi dei medesimi.

Gran parte delle Sezioni si sono già poste in piena regola; e le altre certo si affretteranno a farlo, dando, anche in questo modo, novella prova della loro premura per il buon andamento del Club.

Torino, 20 giugno 1885.

Il Consiglio Direttivo del C. A. I.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

CONGRESSI ALPINI

V INTERNAZIONALE E XVII NAZIONALE
TORINO 1885

PROGRAMMA

A TORINO

SABATO 29 AGOSTO.

Distribuzione ai Congressisti delle Tessere d'intervento e delle Medaglie commemorative dei Congressi alla Sede del Club Alpino (via Alfieri, n. 9).

Il locale rimarrà aperto dalle ore 8 del mattino alle ore 10 di sera.

Ore 2 pom. — Riunione nella Sede sociale dei Presidenti dei Clubs Alpini e delle Società Alpine Italiane ed Estere o loro rappresentanti, per fissare l'ordine del giorno del Congresso Internazionale.

Ore 9 pom. — Ritrovo dei Congressisti alla Sede del Club Alpino.

DOMENICA 30 AGOSTO.

Ore 7,30 ant. — Convegno alla Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini.

Ore 9 ant. — Riunione alla Stazione Alpina dei Presidenti del Club Alpino Italiano e delle Sezioni o loro rappresentanti, per fissare l'ordine del giorno del Congresso Nazionale.

Ore 1 pom. — Adunanza del **Congresso Internazionale** nell'Aula Storica del Palazzo Carignano. — Le *memorie* e le *proposte*, che i Soci e le Direzioni di ogni Sede o Sezione di Clubs e Società Alpine intendano presentare all'Adunanza, devono essere comunicate alla Presidenza del Club Alpino Italiano — Sede Centrale — *non più tardi del 20 agosto*, affinchè possano essere esaminate per la fissazione dell'ordine del giorno.

LUNEDÌ 31 AGOSTO.

Ore 7 ant. — Partenza da piazza Castello in tramvia per Soperga — Salita colla ferrovia funicolare Agudio.

Visita della Basilica e delle Tombe dei Reali di Casa Savoia.

Ore 10,30 ant. — Colazione offerta ai Congressisti da S. M. il Re Presidente Onorario del Club Alpino Italiano.

Ore 1 pom. — Adunanza del **Congresso Nazionale**. — Le *memorie* e le *proposte*, che i Soci e le Sezioni del Club Alpino Italiano intendano presentare all'Adunanza, devono essere comunicate alla Presidenza del Club Alpino Italiano — Sezione di Torino — *non più tardi del giorno 20 agosto*, affinchè possano essere esaminate per la fissazione dell'ordine del giorno.

Ore 6 pom. — Pranzo sociale al Grande Ristoratore di Soperga. — *Quota individuale L. 10.*

Ore 10 pom. — Ritorno a Torino.

IN VAL D'AOSTA

MARTEDÌ 1° SETTEMBRE.

Ore 6 ant. — Partenza dalla Stazione di Porta Susa per la Valle di Aosta (il tragitto si fa parte in ferrovia e parte in vettura).

Ore 12 mer. — Colazione a St-Vincent.

Ore 7 pom. — Pranzo ad Aosta.

MERCOLEDÌ 2 SETTEMBRE.

Ore antim. — Riunione alla Sede del Club Alpino e visita della città di Aosta e dei suoi monumenti.

Ore 10 antim. — Colazione.

„ 11,30 „ — Partenza in vettura per Courmayeur.

„ 6 pom. — Inaugurazione dell'Osservatorio Meteorologico a Courmayeur.

Ore 7 pom. — Pranzo.

GIOVEDÌ 3 SETTEMBRE.

Salita al M. Crammont (m. 2737).

Ore 5 ant. — Partenza.

„ 10 „ — Arrivo sulla vetta. — Colazione offerta ai Congressisti.

Scioglimento dei Congressi

Scendendo dal Monte Crammont si può la sera raggiungere di nuovo Courmayeur, in 3 ore e mezzo, Pré-St-Didier, in 3 ore, La Thuille, in 4 ore, l'Ospizio sul Colle del Piccolo San Bernardo, in 6 ore. — Da Pré-St-Didier si può la sera stessa far ritorno in Aosta.

Gli alpinisti riceveranno istruzioni sulle gite che potrebbero compiere dalle località indicate ed otterranno, a richiesta, ragguagli sui modi di ritorno a Torino, di passaggio dalla valle di Aosta nelle finitime dell'Orco, del Biellese e della Sesia o di passaggio in Francia e Svizzera.

AVVERTENZE

1° Tutti i Congressisti così nazionali come esteri, senza distinzione, hanno diritto a partecipare all'intero svolgimento del Programma per i Congressi e sono vivamente pregati di intervenire nelle singole sue parti.

2° Le adesioni devono inviarsi per lettera, o direttamente o per mezzo della rispettiva Direzione, in modo che esse pervengano in Torino alla Sede del Club Alpino (via Alfieri, 9) non più tardi del 10 agosto, colla esplicita dichiarazione a quali parti del Programma intendasi partecipare. Coloro i quali prenderanno parte alla gita in Val d'Aosta dovranno, all'atto dell'adesione, versare la somma di L. 10 quale parziale anticipazione delle spese di trasporto da Torino a Courmayeur, per le quali conviene che la Commissione assuma per tempo gli opportuni impegni. (Tali spese sono calcolate approssimativamente in L. 25.)

3° I soci del Club Alpino Italiano nel ritirare le Tessere di intervento ai Congressi dovranno presentare il Biglietto di riconoscimento per il corrente anno 1885.

4° Gli intervenienti riceveranno alla Sede del Club Alpino Italiano tutte quelle maggiori istruzioni che loro potranno occorrere in ordine

all'effettuazione del Programma. A tale scopo il locale del Club (*via Alfieri, 9*) rimarrà aperto dal giorno 27 al giorno 31 agosto dalle ore 9 alle 12 ant. e dalle ore 2 alle 5 pomeridiane.

5° I prezzi d'albergo, refezione, trasporto, ecc., e le maggiori facilitazioni ferroviarie sui prezzi di viaggio, sia per l'arrivo a Torino, sia per il ritorno dalle diverse Stazioni a cui possano fare capo le escursioni, saranno indicati nella *Rivista mensile* del Club Alpino Italiano del 31 luglio prossimo e segnati sulle Tessere d'intervento.

Torino, 5 giugno 1885.

Per la Commissione:

I Vice-Presidenti A. GROBER — S. PARONE.

Madesimo (m. 1535*) come Stazione alpinistica

Note alla " Guida alla Valtellina „.

Le notizie che seguono vennero da me raccolte nel passato agosto per contribuire alla ristampa della " Guida di Valtellina „ che credevo ancora in elaborazione, quando era già in dominio del pubblico. Mentre deploro che esse non abbiano potuto comparire almeno in parte nelle pagine per le quali erano destinate, trovo però nella " Guida „ stessa un motivo per presentarle ancora, modificate d'alquanto, ai colleghi lettori della *Rivista*, ed è la dichiarazione ivi contenuta (pag. 117) del non essersi potute raccogliere sicure notizie sulla maggior parte degli importanti picchi dominanti Madesimo.

Mi preme però dichiarare che non intendo qui dare informazioni complete di quelle montagne, perchè d'alcune non posso neppur io discorrere con piena conoscenza e d'altre parla con sufficiente diffusione la " Guida „ citata. Nemmeno ebbi ivi ad occuparmi di misure trigonometriche come avrei potuto fare qualche anno fa. La topografia alpina lombarda entra ora in una fase novella e fortunata, coll'estendersi della triangolazione e dei successivi rilievi per la carta d'Italia. A tale triangolazione si diè mano con criteri ben più larghi che per le antiche misurazioni. Le difficoltà opposte dal terreno furono, si può dire, del tutto trascurate ed è appunto sulle vette più ardue e nel cuore dei deserti gelati che sorgono i segnali trigonometrici. Così non avverrà, all'attuarsi del rilievo del terreno, che i gruppi alpini più grandiosi e importanti sieno anche i peggio raffigurati, come fu il caso nella carta austriaca, che è del rimanente pregevolissima.

Nella regione, della quale trattiamo, i lavori geodetici furono compiuti nel 1883, e, siccome vennero condotti a termine anche i calcoli relativi,

(*) Altitudine ottenuta da me per lo stabilimento De-Giacomi mediante varie misure angolari di punti geodetici.

ho potuto avere dalla squisita cortesia di chi presiede al nostro Istituto Geografico Militare le primizie dei risultati ottenuti.

Le quote altimetriche che addurrò nel corso di queste pagine, quando non rechino indicazioni speciali sulla loro provenienza, saranno quelle ottenute dall'Istituto Geografico e che hanno attualmente un valore superiore a quelle di ogni altra fonte pei medesimi punti.

Madesimo in circa quattro anni s'è acquistata come stazione climatica una rinomanza sempre crescente. La simpatica situazione, l'aria ottima, la facilità rara d'accesso e la buona volontà del proprietario De-Giacomi per arrecare sempre nuove migliorie al suo stabilimento meritano realmente un tale successo.

Molto invece gli rimane a guadagnare in notorietà come centro alpinistico; eppure ne ha tutti i requisiti, offrendo un gran numero d'escursioni, tutte belle e al tempo istesso svariatissime e di difficoltà graduale da accontentare tutti i gusti, dalla *flânerie* senza scopo attraverso la morbida *humus* delle praterie, alla scalata di vette vertiginose. Madesimo vanta altresì buone guide, e gli Scaramellini e i Pedroncelli patentati dalla Sezione di Sondrio si possono raccomandare per prudenza, pratica e cortesia di modi.

Gli *Andossi* e *Motta* sono meta frequentatissima fra le passeggiate più facili. Quelli sono uno sperone che staccandosi dal P. Spadolazzo si spinge a separare la valle di Madesimo dall'ultimo piano dello Spluga e al tempo istesso permette un facile passaggio a questo, attraverso il suo dorso ondulato, coperto di pascoli e seminato di baite fra le quali trovasi la chiesina di San Rocco detta anche l'Assunta (m. 1722). Motta (m. 1740 aneroide) è un umile casolare a mezzodi di Madesimo in felicissima posizione, al quale si giunge in 3¼ d'ora di salita tra boschi di larici e praterie torbose. Da entrambi questi punti è ammirabile il colpo d'occhio sulla valle profonda del Liro e le catene che ad essa declinano, accavallantisi pittorescamente sino al suo sbocco che appare chiuso dalla piramide azzurrognola del Legnone. Dagli Andossi scorgesi per di più dietro il Legnone far capolino la cresta bigia della Grigna settentrionale e si ha poi una completa veduta di tutte le cime attornianti Madesimo. — Da Motta prolungando la passeggiata si può scendere per diversi sentieri (che converrà farsi indicare) al pittoresco villaggio di Fraciscio nella valle Rabbiosa, in vista del maestoso Pizzo Stelo (vedi avanti). Di qui se non si dispone di maggior tempo si scende a Campodolcino, altrimenti è consigliabile di recarsi per Gualdera a Bondeno d'onde pure puossi in breve raggiungere lo stradale dello Spluga presso Prestone. Quest'ultimo tratto di passeggiata offre dei punti di vista non mai abbastanza raccomandati. Anche le Alpi d'An-

geluga e i vicini laghetti (m. 2400 carta svizzera) meritano una visita la quale esige circa 4 ore da Madesimo, passando per Motta.

Il *lago d'Emet* (m. 2140 aneroide; ore 2) e il *lago Nero* (m. 2300 aneroide; ore 2 1/2) sono due bellissimoi tipi di laghi alpini; il primo ampio e ridente; più ristretto il secondo e melanconico, incastonato com'è fra le brulle rupi dello Spadolazzo, fra caotiche *gande* di granito. Si può combinare la visita dei due laghi nello stesso giorno allungando l'escursione di circa 2 ore.

Pizzo Spadolazzo (m. 2719). — La più breve e facile fra le ascensioni (meno di 4 ore). Questa montagna che chiude la valle di Madesimo donde appare molto imponente offre un panorama estesissimo, ma pure assai istruttivo, specialmente sul vicino Suretta.

Suretta (m. 3025 carta svizzera). — Negli ultimi anni molto frequentato e a ragione, giacchè porge al turista anche novizio facile occasione di traversare con poca fatica e nessun pericolo un ghiacciaio che, data la moderata altezza della montagna e la sua esposizione a mezzodi, è veramente considerevole. Le comitive di Madesimo si limitano a raggiungere una cresta secondaria e non toccano le ultime vette. Una però di queste, che si distingue benissimo da Madesimo pel colore rossigno delle sue rocce, fu salita nello scorso anno dal socio milanese signor Restellini; e deve essere quella stessa che secondo le carte svizzere è la più alta (m. 3025) e che venne raggiunta per la prima volta nel 1869 dal dottor Baltzer con una guida svizzera da Splügen. Un cenno di quest'ascensione trovasi nella notissima opera di Studer "Ueber Eis und Schnee", e una relazione abbastanza estesa in uno dei Bollettini Svizzeri (quello, se non erro, del 1870). Lo stesso signor Baltzer saliva allora anche un'altra cima molto più a levante, che non porta nome, ma che è il vero punto culminante del gruppo (m. 3039 carta svizzera) e appartiene interamente alla Svizzera.

Si accede al Suretta più brevemente pel lago Nero e più comodamente pel lago d'Emet, passando poscia dietro lo Spadolazzo in testa alla valle svizzera d'Emet. L'escursione richiede 5 o 6 ore nell'andata e circa 4 nel ritorno.

P. Groppera (m. 2948). — I libretti delle guide di Madesimo attestano di numerose visite a questa vetta. In meno di un'ora si arriva all'Alpe Groppera (m. 1880 aneroide) e in altre 3 ore e 1/2 circa alla vetta per nevai e facili rocce. La perla dello stupendo panorama è l'aspetto imponente del Pizzo Stelo che sorge 4 chilometri più a sud.

P. d'Emet o *Timun* (m. 3210). — Il giorno 13 agosto 1884 colla guida Baroni compii la prima ascensione *alpinistica* di questa sommità importante che non ha vicini rivali in altezza ad eccezione del Tambò.

La salita per valle Sterla (5 ore senza le fermate) si potè fare senza toccar neve: all'incontro la discesa diretta al lago d'Emet riuscì divertente per le numerose *glissades* sui ripidi nevai. Una foltissima nebbia mi tolse ogni veduta dalla sommità, che porta un segnale trigonometrico.

P. Mätter o di *Val Sterla* (m. 3022). — Tiene il mezzo fra il Grop-pera e l'Emet così per situazione e per altezza, come per l'importanza dell'ascesa (che è faticosa e monotona) e per l'estensione del panorama. Lo salii il giorno 5 d'agosto 1884 con una comitiva della quale facevano parte anche tre signore.

Il *M. Carden* (m. 2467 al segnale) è facilmente accessibile in circa 2 ore dalla Dogana di Spluga e vien molto raccomandato per la bellezza del panorama.

Pizzo Tambò (anche Tambo o Schneehorn) (m. 3274 al segnale). — Vetta troppo nota e ascensione troppo frequentemente fatta, perchè mi dilunghi in particolari (vedasi la "Guida alla Valtellina"). Dalla Dogana occorrono circa 5 ore per giungere alla lunga cresta che forma la cima. Il segnale trovasi all'estremità più bassa della cresta, non prestandovisi il punto culminante ove il vento accumula ogni inverno un ciuffo di neve (*Schneewechte*). Il panorama che dev'essere realmente meraviglioso è celebrato in tutte le guide, che non mancano mai di affermare che Milano è visibile dal Tambò. Questo è falso: e l'errore è cagionato da ciò che nei vecchi panorami dal Duomo di Milano veniva indicato col nome di P. Tambo quello che è in realtà il Pizzo Stelo.

Il Tambo venne anche salito dal lato nord venendo da San Bernardino pei passi d'Avignone ed Areue.

La vetta acuminata del *P. Ferrè* (m. 3102) fu salita per la prima volta dal prof. Bischoff di Basilea partendo da San Bernardino: e l'anno scorso dai soci del C. A. I. Restellini (Sezione di Milano) e Angelo Modena (Sezione dell'Enza), il quale ultimo superò quindi (il 18 agosto) per primo la più alta delle vette gemelle dei *Pizzi dei Piani* o di *Vamlera* (Val Melera) (m. 3158 carta svizzera) colle guide Lorenzo Scaramellini e Antonio Pedroncelli (1).

Il *Pizzo Quadro* (m. 3013), visibile da Madesimo guardando verso lo sbocco della valle, fu coronato di un poderoso segnale dai soldati del genio, e la scalata di questa vetta arditata non deve essere facile ma certo interessante. — Subito a sud vi è un'altra sommità di forme meno imponenti (quasi invisibile da Madesimo) ma più alta e dall'atlante svizzero, che le assegna 3025 metri, chiamata *Corbet*.

(1) Così è rettificato ciò che fu detto nella cronaca della Sezione di Milano nella *Rivista* precedente (pag. 89), dove si attribuiva la prima ascensione di questa vetta al signor Restellini.

Il gruppo del Quadro che conta vette notevoli e un grande lago (quello del Truzzo) è un campo interessante d'escursioni, ma per quanto io sappia sinora inesplorato alpinisticamente.

P. Stelo (m. 3162). — Propongo francamente questa dicitura in sostituzione di quella di *P. Stella*, che dalla carta austriaca è passata in tutte le altre e che non si accorda affatto colla pronuncia popolare (Steel) riportata anche dalla "Guida alla Valtellina", tanto più che si evita così la facile confusione col Corno Stella nella Valtellina istessa.

Il Pizzo Stelo gode tuttora presso parecchi la fama di essere la montagna più alta di tutta la Valle San Giacomo non escluso il Tambò. Contribui a questa opinione un errore grossolano della carta Dufour che appresso alla quota 3129 ne pone un'altra ingiustificabile di 3400. L'errore fu rimarcato dal Ball (vedi "Alpine Guide") e corretto nell'atlante svizzero che mantiene la sola quota di 3129, ma deve essere abbastanza radicato se ha potuto insinuarsi anche nella nuova edizione della "Guida alla Valtellina". La quota svizzera, ottenuta coi limitati mezzi della tavoletta pretoriana, diversifica ancora notevolmente da quella italiana che essendo geodetica è molto più attendibile.

Varie vie possono condurre al *P. Stelo*. — Quella indicata dalla "Guida", per lo sprone del M. Calcagnolo è la più usuale e richiede circa 4 ore da Angeluga. Fu notevolmente abbreviata dal bravo Baroni che guidò nell'anno scorso alla cima il socio milanese G. Vittadini. — Sembra possibile anche la salita direttissima pel canalone che scende dalla vetta o per uno dei due canali più a nord, ma non da tentarsi da novizi. L'ascensione allo Stelo non è ordinariamente pericolosa, ma potrebbe divenirlo per una troppo numerosa comitiva a motivo del completo sfacelo delle sue roccie.

Bellissime e importanti escursioni sono eseguibili da Madesimo in poco tempo anche uscendo dalla cerchia alpina che rigorosamente gli appartiene: per esempio, alla Cima di Lago, al Rheinwaldhorn, al Piz Platta. Raccomando a qualche alpinista di buona volontà quest'ultima maestosa cima (m. 3386 carta svizzera), che attira l'occhio verso levante in tutti i panorami che godonsi dalle cime di Madesimo (alle guide di Madesimo è nota come *P. d'Àvers*). In meno di tre giornate l'escursione è comodissimamente eseguibile recandosi pel passo d'Emet a pernottare a Cresta in val d'Àvers.

Trovo qui opportuno di aggiungere qualche correzione alla "Guida alla Valtellina", in seguito a una fugace lettura della medesima, nella convinzione che rettifiche di errori anche lievi non debbano riuscire che accette.

Rilevo le seguenti inesattezze d'altimetria:

Pag. 129. Il P. di Prata è molto inferiore ai 3000 metri.

Pag. 144. Il passo di San Marco tocca quasi ai 2000 metri (1996) e la quota 1828 si riferisce alla cantoniera bergamasca di Cà S. Marco (vedi l' " Ipsometria della provincia di Bergamo ", dell'ing. A. Curò).

Pag. 197. Pel Corno Stella la sola quota attendibile sinora era quella di 2618 della triangolazione austriaca; ignoro se vi sia una misura dell'Istituto Geografico Militare.

Pag. 320. Il vero M. Gavia deve essere alto circa 3200 metri. La quota 3582 che fece il giro di tutte le compilazioni topografiche si riferisce all'Adamello che l'Oriani misurò sotto quel nome. Il M. Gavia fu salito dal signor Liebeskind (Boll. C. A. I., n. 18, pag. 331) e ultimamente dal nostro socio avvocato Cavaleri.

Pag. 355. Il giogo di Stelvio secondo le ultime misurazioni austriache non è alto 2814 metri ma soli 2756. — Come poi ha potuto trovar luogo quel grosso granchio dei 4300 metri attribuiti al Pizzo (sic) Ortler nella relativa litografia?

Rettifiche e aggiunte d'altro genere sono le seguenti:

Pag. 129. E vero che mancano notizie di ascensioni alla cima di Lago, ma del Gallegione parlano le migliori guide (vedi, p. e., il Lechner e lo Tschudi); è un celebre punto di vista come il vicino Piz della Duana. Il Pizzo di Prata poi, fu salito da vari alpinisti milanesi nel 1882 (vedine la relazione nel 1° Annuario della Sezione di Milano).

Pag. 150. La Cima Vicima (Val Masino) fu salita dal Socio Cедerna nel 1883.

Pag. 165 e 198. Cadelle e Zerna vennero superati dal sig. Emilio Torri, il primo anzi d'inverno.

Pag. 237. Se la punta in fondo alle Valli Arigna e Malgina e comune ad entrambe si chiama in Valle Arigna *Pizzo Drouet*, e non è stata ancor salita, essa non è però il P. Diavolo della carta austriaca, dove tal nome si riferisce alla cima vicinissima all'ultima *o* della parola *Diavolo* e sottostante al *del* dopo la parola *Vedretta*. La quale cima detta anche Cavrello (m. 2949 Oriani) fu salita dal Torri con Baroni per Val Maldina scendendo per Val Morta.

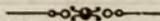
Pag. 238. La prima ascensione del P. Cocca fu fatta dalla guida Baroni nel luglio 1877 e primo *touriste* vi salì il Torri collo stesso Baroni nel settembre dello stesso anno.

Pag. 253. Il Gleno venne superato dallo scrivente dal passo di Belviso pure nel 1877 sempre con Baroni.

Pag. 278. Il Sassalbo è un punto panoramico molto noto: il Pizzo del Teo (non Feo) fu salito dal Freshfield, il quale superò anche la più alta cima nella catena fra Val Vermolera e Val Dosdè, mentre la prima cima del Lago Spalmo lo fu dai signori Thomson e Lewin nel 1866 (vedi *Alp. Journ.* II, pag. 361, 406, 408).

F. LURANI, *Segret. della Sezione di Milano.*

CRONACA DEL CLUB ALPINO ITALIANO



Sezione di Torino. — Assemblea generale. — L'Assemblea fu tenuta alle ore 9 della sera del 9 giugno nella Stazione Alpina sul Monte dei Cappuccini. Presenti 50 Soci.

Il Presidente Martelli legge una relazione sull'operato e sulle condizioni della Sezione Torinese nel 1884-85. Ricorda Quintino Sella iniziatore della Esposizione Nazionale Alpina che affermò al paese gli alti ideali e l'importanza del C. A. I.; discorre dei risultati pure soddisfacenti dal lato finanziario. Ricorda la commovente inaugurazione del masso erratico di Pianezza dedicato, il 21 dicembre 1884, dalla Sezione Torinese alla memoria del compianto Bartolomeo Gastaldi. Enumera i lavori alpini compiuti ed in progetto; i risultati splendidi ottenuti dalla sottoscrizione per i danneggiati dalla neve; la importanza concessa alla questione delle piccole industrie, e lo stato della Sezione alla quale sono ascritti oltre 500 soci.

Il Presidente propone e l'Assemblea unanime delibera un voto solenne di ringraziamento a S. M. il Re per l'elargizione di L. 20,000 ai danneggiati dalle valanghe.

Sopra proposta del Presidente si vota pure un ringraziamento al Municipio di Torino che accordò L. 4,000 per adattamenti alla vedetta alpina sul Monte dei Capuccini.

Il Presidente ricorda i premi stabiliti da S. M., di cui si farà la 1ª erogazione all'epoca del prossimo Congresso, e dichiara all'assemblea la intenzione della Direzione di concorrervi.

Sulla importantissima questione delle piccole industrie, il Presidente presenta all'assemblea la " circolare-questionario ", redatta dall'avvocato Turbiglio.

Questo egregio apostolo delle piccole industrie, con efficacissime frasi, interessa i soci ad occuparsi attivamente di tale questione, nella quale è impegnato già l'onore del Club. Egli vuole, anche per questo riguardo, l'Italia libera dalle influenze e dalla importazione straniera; discorre dei vari tentativi fatti dal Ministero, della istituzione necessaria di Musei campionari, e in particolare raccomanda caldamente ai soci di rimandare alla Sezione colle dovute risposte, la circolare-questionario.

Si approva quindi il resoconto finanziario, da cui risulta che il bilancio sezionale ha un attivo di L. 15,614,76 ed un passivo di L. 14,830,07 con un avanzo di L. 784,69.

Eletti due delegati nelle persone dei signori Rignon conte Felice e Givogre ingegnere Savino, si leva la seduta alle ore 11 pom.

Dott. O. MATTIROLO, *Vice-Segretario*.

Sezione di Roma. — Il rendiconto dell'andamento di codesta Sezione, letto nell'adunanza generale del 21 maggio u. s., ce ne dà confortanti notizie.

Il numero dei soci è di 190.

Notiamo che nel detto rendiconto, letto all'assemblea e ora anche stampato e distribuito a tutti i soci della Sezione e alle altre Sezioni, ci sono i nomi dei *soci morosi* (soli 5) della tassa annuale 1884, in conformità ad opportuna disposizione del regolamento sezionale.

Il bilancio consuntivo 1884 reca per l'attivo L. 4038,60 e per il passivo 4016,92 con un avanzo di L. 21,68, che con gli avanzi precedenti formano un avanzo finale di L. 6178,15.

Il bilancio preventivo 1885 presenta un attivo di L. 3890 contro un passivo di L. 3385.

Le escursioni sociali fatte nel 1884 d'iniziativa della Direzione furono 8: fra queste notiamo le ascensioni del Gran Sasso d'Italia (m. 2921) e del Pizzo di Sevo (m. 2422).

Fra le escursioni individuali notiamo quelle del signor G. Gerra: Dente orientale d'Ambin (prima ascensione, 17-19 luglio), Pierre Menue (m. 3572), Punta Sommeiller (m. 3364), Punta del Ciusalet (m. 3372);

le ascensioni dei signori Abbate e Zoppi alla Grivola e al Gran Paradiso (vedi *Bollettino* 1884); quelle del signor Micocci: Colle St-Théodule, Breithorn (m. 4161), Colle di Bellecombe e di St-Rhémy, Gran San Bernardo.

Alla *Esposizione alpina* di Torino, Sezione e soci inviarono diversi oggetti ottenendo onorifiche distinzioni.

Pel *rifugio al Gran Sasso d'Italia* furono raccolte L. 2787 e la Sezione provvederà a compiere la somma occorrente di L. 4000.

Il socio Martinori sta attendendo a una *Guida della Provincia di Roma*.

L'Assemblea, dopo approvato il resoconto, votò un contributo di L. 50 per la *capanna sul Monte Rosa*, versante Macugnaga, progettata dalla Sezione di Milano.

Deliberò un contributo di L. 50 (oltre le somme già sottoscritte dai soci) per *i danneggiati dalle valanghe* in Piemonte.

Approvò la massima della pubblicazione di una gran *Carta* topografica dell'intero *Gruppo del Gran Sasso d'Italia* a 1:80,000, secondo la proposta fatta del socio Fritzsche a nome dell'Istituto Cartografico Italiano di Roma.

Infine, confermò in carica la Direzione e i delegati uscenti.

Sezione di Milano. — Assemblea generale. — Il 21 maggio u. s. nei nuovi locali della Sezione in via Silvio Pellico, 6, ebbe luogo la prima assemblea generale ordinaria del 1885, con un numero abbastanza rilevante di soci.

Aperse la seduta il presidente avv. Magnaghi con una relazione sull'andamento della Sezione, di che è stata già data notizia nel numero precedente della *Rivista*.

Venne poscia scelto per meta della gita sociale 1885 il Pizzo Suretta (metri 3025).

Per ultimo, l'assemblea decise di fissare la sera d'ogni venerdì dalle 8 alle 10 per ritrovo dei soci nelle sale della Sezione.

Gita sociale. — È stato già distribuito ai soci della Sezione e alle altre Sezioni il programma della escursione sociale a Madesimo (m. 1535) e al Pizzo Suretta (m. 3025), che si farà nei giorni 11, 12 e 13 luglio. Il programma contiene tutte le informazioni desiderabili: è una ottima guida per gli alpinisti che prenderanno parte alla gita:

11 luglio. — Alle 7. 20 pom. partenza da Milano con la ferrovia Saronno-Como. Si pernotta a Como.

12 luglio. — Da Como in battello a vapore a Colico; da Colico in carrozza a Chiavenna; da Chiavenna a piedi a Madesimo.

13 luglio. — Da Madesimo escursione al Lago di Emet, donde si può ascendere il Pizzo Suretta; discesa a Madesimo.

Si può essere di ritorno a Milano il 14 alle 10 antimeridiane.

Le adesioni si ricevono presso la Sezione di Milano (via Silvio Pellico, n. 6) a tutto 9 luglio. Costo approssimativo della gita L. 50; anticipazione L. 30.

Sezione di Brescia. — Nei giorni 12-15 luglio si farà una gita sociale:

12 luglio. — Ritrovo a Iseo, conferenza del prof. E. Bettoni sulla piscicoltura nei laghi bresciani. Pranzo sociale.

13 luglio. — Da Iseo in piroscalo a Lovere, indi in vettura al Cedegolo. Dal Cedegolo a piedi a Saviore.

14 luglio. — Da Saviore alla capanna dell'Adamello nella Valle Salarno.

15 luglio. — Gli alpinisti si dividono in tre gruppi per eseguire le seguenti escursioni: 1° Salita dell'Adamello (m. 3556) e ritorno per Salarno o per la Valle dell'Avio. 2° Traversata del ghiacciaio dell'Ada-

mello e del Mondrone, discesa a Pinzolo, salita al rifugio della Tosa nel Gruppo di Brenta. 3° A Breno per il Lago d'Arno.

Le iscrizioni si ricevono presso la Sezione di Brescia (albergo del Gambero): per la gita ad Iseo, a tutto il 10 luglio, con l'anticipazione di L. 5 per il pranzo sociale; per le escursioni, a tutto 5 luglio, con l'anticipazione di L. 20.

Sezione di Bergamo. — Diamo brevi notizie sull'andamento di codesta operosa Sezione nel 1884, togliendole dalla bella e chiara relazione letta dal segretario prof. G. Varisco nell'adunanza generale del 6 aprile u. s.:

Per le *Onoranze a Q. Sella* furono raccolte dalla Sezione L. 745.

Alla *Esposizione alpina* concorsero Sezione e soci ottenendo cospicue premiazioni (v. *Rivista* 1884, n. 10).

Gite: Signori conte L. Albani e E. Finardi da Gandino a Clusone passando fra il Pizzo Formico e il M. Fogarolo (in febbraio); G. Nievo e I. Beretta alla Presolana (m. 2505); A. Marini al M. Venturosa, al M. Araralta, al Resetto e al Passo di Portula, al Pizzo dei tre Signori (m. 2560), tentativo di salita al Redorta (m. 3042) ecc.; conte Albani ai passi d'Ariasio e di S. Simone; signor Giacomo Stampa con altri alla Julienspitze (m. 3385), con la sua signora al Piz Ot (m. 3245) e al M. Diavolezza (m. 3100); signor A. Frizzoni al Piz Morterasch (m. 3754); avv. Pesenti al M. Arera (m. 2516) e al M. Resegone; avv. Sinistri dal passo Zovetto al passo della Coronella; escursione sociale al M. Arera (m. 2516); ecc.

CRONACA DI ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Club Alpino Tedesco-Austriaco. — *Adunanza generale a Villach.* — Abbiamo ricevuto il programma dell'adunanza generale dei soci del Club Alpino Tedesco-Austriaco, che si terrà quest'anno presso la Sezione di Villach, nei giorni 14 agosto e seguenti:

14 agosto. — Ricevimento degli alpinisti. — Ore 9 pom., ritrovo nel ristorante Stadt-Triest in onore degli ospiti.

15 agosto. — Ore 7 1/2 ant., concerto nella piazza principale della città. — Ore 9, riunione nelle sale delle Scuole municipali per fissare l'ordine del giorno dell'Assemblea generale. — Ore 3 pom., escursione alle rovine di Landskron e al lago di Ossiacher.

16 agosto. — Ore 9 ant., Assemblea generale nelle sale delle scuole municipali. — Ore 4 pom., banchetto nel Casino.

17 agosto. — Escursioni in progetto: 1° Alla Villacher-Alpe. 2° Al Manhart. 3° Al Kreuzeck con l'inaugurazione della Feldnerhütte.

19 agosto. — Visita della Esposizione regionale della Carinzia a Klagenfurt.

20 agosto. — Partenza per la escursione in Carniola e a Trieste, secondo speciali programmi.

Oltre le gite sopra indicate, altre molte se ne possono intraprendere nei dintorni di Villach nei giorni 17 e 18, circa le quali potranno essere date informazioni dall'ufficio della Sezione.

Le iscrizioni per la gita in Carniola e a Trieste si ricevono presso il presidente della Sezione di Villach del C. A. T.-A. a tutto il 10 agosto.

Le prenotazioni per gli alloggi e le iscrizioni per il banchetto si ricevono presso il signor Mathias Fürst in Villach a tutto il 25 luglio.

Ungarischer Karpathen Verein. — Questa Società dimostra sempre una lodevole attività nella sua bellissima regione dei Carpazi. Di recente la Direzione Centrale ha votato 277 fiorini per la costruzione di un sentiero sul Brücken e 240 fiorini per riparare la strada fra la caverna di Bélaer e i bagni di Smecks. Quest'anno, il Club ha dato 1500 fiorini per il tratto di strada da Schmecks al Felk-Wasser e per quello dal Popper al Lago di Csorber. Si intende inoltre di costruire un'altra strada importante dal Lago di Csorber al Monte Bastei, la quale andrà poi dal piede di codesta montagna alla valle di Mengsdorf, e all'uopo il Club ha votato 300 fiorini. Il Club ha dato anche 60 fiorini per riparazioni al ricovero dei Drei Seen, affine di facilitare l'ascensione della Schlagendorfer Spitze, e 100 fiorini per collocamento di pali indicatori.

Infine la Direzione ha provveduto per la riproduzione della bella carta della Schlagendorfer Spitze, da vendersi poi a prezzo modico ai soci. A questo scopo la Sezione di Liptau ha votato 500 fiorini, quella di Szittnya 200.

Merita pur menzione il fatto che il Club Ungherese si è messo in relazione con varie Società di viaggi, ottenendo facilitazioni per agevolare la venuta di turisti nella regione dei Carpazi.

Con soddisfazione apprendiamo che codesto Club si è distinto all'Esposizione Nazionale di Budapest.

Club Alpino Polacco (Towarzystwa Tatrzańskiego). — Rileviamo dal rapporto contenuto nell'ultimo Annuario di questa Società che essa conta 2264 soci divisi in tre Sezioni, Stanislau, Kolomea e Lemberg, con la Sede Centrale a Cracovia.

Vi sono in codesto Annuario diversi scritti interessanti: come, ad esempio, quello sul Meerauge nelle Tatra superiori, del signor Walerian Eljasz; la descrizione della Croce nella Valle di Koscielski (con una veduta), del signor Agalan Giller; l'articolo sui Laghi Neri sulle alture di Koprover nei Tatra (con una veduta), del signor Walerian Eljasz; quello sulla Rosa-Hütte presso Kohlbach (con una veduta della Lomnitzer Spitze), del signor W. Eljasz.

Steirischer Gebirgsverein. — Dall'ultima relazione del presidente rileviamo che lo stato delle finanze sociali è soddisfacente, malgrado i grandi sacrifici incontrati per la costruzione di diversi ricoveri. La Società ha deciso di impiegare nel 1885 il 60 0/0 delle entrate per la costruzione di altri ricoveri, e specialmente di quelli di Plabutsch e di Schöckl. Le escursioni sociali furono sempre molto numerose. È stato compiuto il collocamento dei pali indicatori sulla Koralpe.

Oltre quattro *Guide* edite sotto gli auspicii della Società, furono pubblicati i panorami dell'Hochlantsch e della Gleinalpe. Ed è appena uscita, secondo l'annunzio datone nella relazione del presidente, la quinta guida "Untersteiermark", del socio prof. J. Frischauf. Questo chiaro professore nell'ultima Assemblea propose di fare una domanda di fiorini 1200 al Consiglio Comunale per la stampa delle opere d'illustrazione del paese. La proposta fu accolta col massimo favore.

NOTE ALPINE

Escursioni nei dintorni di Bardonecchia. — *Aiguille du Midi* (metri 2621). — Questa sveltissima guglia che colpisce l'occhio di chiunque da Bardonecchia guardi verso il piano di Mélézet trovasi sulla sinistra di

chi dal villaggio testè menzionato si diriga verso Francia pel Col des Echelles. Essa è costituita superiormente da un calcare giallognolo, passante talora al rossiccio e quindi presenta frastagliature o, dirò meglio, quel certo aspetto ruiniforme caratteristico delle montagne calcaree.

Da Bardonecchia, per Les Arnauds, Mélezet e Plan du Col, di lì volgendo a sinistra, in un paio d'ore s'arriva alle grangie Chiot o Ghiò (secondo le vecchie carte dello Stato Maggiore). Strada facendo avevo incontrato nel letto del torrente molti ciottoli d'una bellissima breccia calcarea, bianca e rossa, suscettibile di pulitura (come me n'accertai più tardi) e, paragonando quei ciottoli con una colonna che si trova nel cimitero di Mélezet, con un acquasantino della cappella delle Serres sul sentiero del colle del Fréjus, con una lapide della chiesa di Bardonecchia, avevo dovuto convincermi trattarsi della medesima roccia.

Dunque una volta nei dintorni ci doveva essere una cava di questo marmo, dicevo fra me e me, poichè non è supponibile che gli abitanti del lago aspettassero i comodi del torrente e pigliassero massi rotolati della breccia suddetta per lavorarli. Sulla traccia dei ciottoli summentovati seguivo il letto del torrente Mélezet, rimontandone il corso e continuavo a trovare il mio calcare. Presso Plan du Col il torrente piega a destra per inoltrarsi in Valle Stretta ed ivi un torrentello proveniente dalla Comba della Gorgia viene ad immettersi nella corrente principale. Provai a continuare a rimontare la corrente verso Valle Stretta per più d'un chilometro e non mi venne più fatto di trovare nemmeno uno dei ciottoli del mio famoso marmo. Dunque la breccia in questione non veniva da Valle Stretta; allora ritornai sui miei passi e costeggiando il torrentello summentovato vidi che continuava la presenza dei famosi ciottoli. Quindi, prima di salire alle grangie Chiot, mi posi a guardare di qua e di là col cannocchiale e riuscii con grande mia contentezza a vedere in posto a destra dell'Aiguille du Midi strati abbastanza potenti della famosa breccia. Volendo salire la guglia testè citata, non spinsi più oltre le mie investigazioni, bastandomi di sapere dove fosse situata la cava che aveva fornito tanti pezzi e belli agli abitanti dei dintorni. Vi ritornai dopo e constatai meglio quanto sopra.

Nella ripida salita da Plan du Col alle grangie Chiot incontrasi una specie di pino, dalla scorza grigio-chiara, la cui resina è ricercatissima dagli alpigiani per la cura di molte malattie; nella buona stagione quelli vanno a raccogliere il prezioso farmaco con un bicchiere di latta; appoggiano l'orlo tagliente della tazza contro alle porzioni di scorza un po' rigonfie ed allora dal taglio esce a gocce la resina. Quando un individuo in una giornata riesce a portar a casa una mezza tazza di liquido, può già chiamarsi fortunato.

Dalle grangie Chiot si ammirano a sinistra splendide praterie a dolce declivio ed un po' più in su scorgesi una parete di roccia quasi verticale, dell'altezza forse d'un 400 metri, inaccessibile (mi parve), che forma come la base della Aiguille du Midi; bisogna quindi, poggiando a destra, portarsi nella Comba delle Gorgie e poscia, camminando su detriti angolosi, girando con precauzione attorno a specie di enormi torri formate dall'erosione, giungere sulla cresta che si dirige verso la cima. Quivi ho trovato l'*helix alpina*, specie propria della fauna francese.

Ad un certo punto non è più possibile continuare per la cresta; enormi crepacci sbarrano il passo e perciò conviene volgere di nuovo a destra cercando di farsi un passaggio attraverso ad un enorme colata di minutissimi detriti giallastri, tagliandola di fianco. Ivi, chinandomi per raccogliere un bellissimo ciuffo d'*hutchinsia rotundifolia*, mi piegai troppo e caddi ginocchioni; feci per rialzarmi, ma il terreno non

teneva (ciò che dimostra che il *terra stat* è solo vero pei campi di frumento). Ruzzolavo letteralmente bocconi, colle mani distese; dovevo parere un'enorme salamandra. Gridai: *François, je roule*, e tosto la mia brava guida, piantando solidamente il suo piede destro dietro ai miei talloni, arrestò di botto la massa del mio corpo che oltre all'iniziale era già animato da una velocità acquisita. Rialzatosi, si proseguì a salire sempre di sbieco, finchè s'arrivò sulla cresta divisoria: pochi minuti dopo s'era sulla vetta alle 11 ant., cioè sei ore dopo la nostra partenza da Bardonecchia; credo però che in quattr'ore e mezzo o cinque ore chi fili dritto possa compiere la salita senza gran fatica.

Non vedemmo camosci, ma ce ne devono essere e molti, a giudicare dalla quantità di *residui* freschi trovati in una specie di grotta, a un'ora di distanza dalla cima. La vista dalla vetta non è delle più meravigliose; poco si vede verso Francia, di più verso il Chaberton; splendido il panorama verso quasi tutto il bacino di Bardonecchia.

Un vento freddo ed impetuoso ci costrinse a far fagotto in furia: scendendo, presso alla grangie Chiot, trovai parecchie bellissime specie di coleotteri, la *pachyta interrogationis*, l'*acmaeops cerambyciformis*, l'*oreina speciosissima v. tristis*, l'*oreina gloriosa v. praetiosa*, l'*oreina gloriosa v. superba*.

Alle 5 pom., dopo aver fatto molte soste per istrada, si rientrava in Bardonecchia.

Monte Jafferau (m. 2375). — Il mattino del 23 luglio 1883 era splendido: alzatosi per tempissimo andai in cerca d'un mio amico e gli proposi di venir meco al Jafferau; egli accettò e, presa la strada di *Millaures* (il cui nome qualche filologo sempre pronto a spiegare tutto potrebbe far derivare da *mille aure*, perchè in verità quel villaggio è proprio esposto a ben mille aure), in poco tempo si giungeva alle Dieci Grangie, di dove volgendo a sinistra seguitammo a salire per sentieriuoli attraverso a magnifiche praterie, smaltate d'arnica, di nigritelle, di *pedicularis* e di molti altri bei fiori.

Dopo un paio d'ore si arriva fuori dei pini e la lunga cresta del Jafferau si delinea a noi dinanzi nella sua nudità come la curva d'una febbre d'indole benigna. Il botanico trova fra la poca erba un campo molto remuneratore, cioè parecchie specie ricercate, fra cui qualche *carex*, la delizia degli specialisti. Noto fra parentesi che per veder bene i *carex* è quasi indispensabile il coricarsi a terra e conosco due distintissimi botanici, nostri consoci, che visti nell'attitudine di cercare le piante suddette non fanno la più bella figura del mondo, tanto più quando ritornano da una qualche escursione *lacerante*, da una di quelle escursioni che necessitano lo sfregamento di certe parti sulla viva roccia. Più in su, scema di molto la vegetazione, si cammina sugli eterni e noiosi calceschisti, la roccia caratteristica della vallata. Sulla cresta raccolgo molta *achilloea moscata*, qualche raro e brutto *edelweiss*, molta *artemisia mutellina*; per rimirare il panorama aspetto d'esser giunto presso all'*uomo di pietra* che, tra parentesi, non trovasi sulla parte più alta della costa; la vera cima è un po' più verso est, molto probabilmente più in alto d'una cinquantina di metri.

A sud scorgesi buon tratto del vallone d'Oulx, ad est il Séguret, il Vallonet, l'Ambin, la Rognosa d'Etiache, a nord la punta Valfroide, la Tête Pierre Muret, la Pierre Menue, la Cime du Grand Vallon e ad ovest tutta la catena divisoria tra Francia ed Italia, dalla punta del Fréjus al Tabor, apparendo anche, in lontananza, qualche vetta del Delfinato.

S'era giunti in tre ore e mezzo sulla cima del Jafferau; potevamo quindi permetterci il lusso di scendere per altra via; perciò c'incam-

minammo per un vallone posto fra la Roche de l'Aigle ed il Jafferau, diretti verso la Valfroide. Sotto i sassi trovai qualche esemplare d'una specie d'*helix* poco comune, la *glacialis*; al basso rinvenni parecchie piante d'*onopordon* (non la rara *rotundifolia*) il cui nome ha una spiegazione troppo verista perchè io mi faccia lecito di darla.

Valfroide è una valletta assai curiosa per la sua posizione; il sole non giungendovi che di sbieco e solo in pochi mesi dell'anno, si capisce come l'epiteto di *froide* sia molto bene appropriato: ciò spiega come al suo sbocco (abbastanza alto, trovandosi a circa 2100 m.) verso Rochemolles s'incontrino ancora piante che normalmente vivono molto più in alto; si vede che l'ambiente più freddo compensa la minore altitudine.

Dalle grangie La Croix, un sentiero ripidissimo a zig-zag, attraverso a campi di segala (che vien chiamata *bla* nello strano dialetto del sito, e dico strano, perchè *bla*, derivando da *blé*, dovrebbe significare *frumento* e non *segala*), in mezz'ora ci conduce a Rochemolles, di dove ritorniamo a Bardonecchia verso sera.

Cime du Grand Vallon (m. 3191). — La Cime du Grand Vallon non è una vera vetta, nel senso esatto della parola, è piuttosto uno spuntone che adergesi alquanto sul rimanente della catena la quale serve di confine tra Francia e Italia, dalla Pierre Menue al Fréjus. Vi si giunge in cinque o sei ore da Bardonecchia, passando per la borgata di Verney, lasciando sulla destra e costeggiando la Chabrière e la Melmise. Al mattino anzi tale strada è preferibile perchè si cammina quasi sempre al riparo dai raggi solari. Giunti al punto indicato sulla nuova carta dello Stato maggiore col nome di Roccia Verde è meglio invece portarsi sulla cresta verso destra. Di lì scorgesi benissimo ad ovest della cima una depressione, sulla catena, che un tempo era un passaggio favorito dei contrabbandieri, e precisamente là trovasi una lente abbastanza considerevole di oficalce, affatto analoga a quella famosa di Falcemagna, nei dintorni di Bussoleno.

Tale roccia, frammezzo ai calceschisti del luogo, spunta fuori or qua or là, anche a Roccia Verde, e più sotto verso Rochemolles nel Rio del Vallone: è un bellissimo marmo destinato a rimanere infruttuoso per la difficoltà dei mezzi di trasporto. Da Roccia Verde è impossibile continuare a salire nel bacino di raccoglimento delle acque che scendono dalla catena sovrastante, in causa della friabilità dei calceschisti, che in alcuni punti sono addirittura ridotti a poltiglia. E duopo tenersi sopra una piccola cresta che cade quasi ad angolo retto sulla catena principale, proprio in direzione della cima: si cammina in un vero dedalo di rupi o meglio di enormi scaglie, con passaggi talune volte *troppo* larghi dall'una all'altra, facendo la figura di topolini che s'aggirino su fogli di libri antichi, posati per costa, di qualche biblioteca dimenticata. Dove il piede può poggiare in piano, si scivola facilmente per la superficie liscia dei calceschisti e l'occhio volgesi istintivamente a destra osservando con prudenza le balze che s'incaricherebbero di trasportarvi molto velocemente a Rochemolles. Finalmente arriviamo sulla Cime du Grand Vallon. La valle dell'Arc ci si para dinanzi in parte: un esteso nevato dai nostri piedi va fin contro al lago situato alla base della Pierre Menue, che, di circa 400 m. più in alto di noi, pare si rida delle nostre fatiche; il panorama è più ampio che dal Jafferau.

Per scendere, ripigliamo la cresta ascesa e giunti a Roccia Verde ci dirigiamo verso la grangia del Vallone, di dove un sentiero quasi ad elica rapidamente ci mena a Rochemolles.

Alle 5,30 pom. si rientrava in Bardonecchia.

Tête Pierre-Muret (3031 m.) — Ci tenevo molto a salire sulla cresta della Tête Pierre-Muret per farmi un concetto esatto della strada da seguirsi per compiere l'ascensione della Pointe St-Michel situata molto più a nord ed anche per vedere se mi sarebbe riuscito di trovar l'origine di alcuni ciottoli di serpentino incontrati nella Valfroide.

Partito alle 4 ant. da Bardonecchia colla mia solita guida Francesco Fazy pel medesimo sentiero per cui eravamo discesi da Valfroide a Rochemolles, salimmo alle grangie La Croix. Di lì pigliamo a sinistra per una delle tante "strade del legno", (come le chiamano gli alpigiani) e ci portiamo fuori dei pini su pendii erbosi dove ci vien dato di raccogliere moltissimi *edelweiss* dai grossi fiori e dal fusto bassissimo. Alle 8 ant. propongo e viene accettato un alt d'un quarto d'ora: riavviatici, giungiamo poco dopo affatto sulle "ciapele", noiose, calde, brulle. La Tête Pierre-Muret ci si para davanti in lontananza come un castello diroccato, si sale per un dolcissimo pendio, senz'alcuna fatica, ed ho campo di raccogliere poche piante d'*artemisia spicata*, il cui infuso alcoolico, misto a sciroppo semplice fatto con zucchero ed acqua, ha un profumo delicatissimo, molto superiore a quello dei comuni *genepy*. Un liquore fatto colle foglie e coi fiori secchi di detta pianta è un vero nettare: sgraziatamente l'*artemisia spicata* non è così frequente come le altre *artemisie* e vive molto più in su.

Alle 10 1/2 ant. siamo ai piedi della Tête; l'ultimo quarto d'ora è durissimo; è una vera scalata a quattro gambe, senza pericolo di sorta, ma molto faticosa. Poco dopo giungiamo sulla cresta.

La Rognosa d'Etiàche, che è una serie di punte raccordate da una catena, vista di lassù sembra come una sola vetta, un vero pan di zucchero. Mi convinsi, con molta soddisfazione, che la salita alla Pointe St-Michel, situata proprio al fondo della valle di Rochemolles, doveva potersi comodamente compiere in un giorno da Bardonecchia; e così uno degli scopi della mia gita era raggiunto. Sotto noi, a nord, verso il vallone d'Almiane, scorgesi una vera selva di piccole punte, prodotte dall'erosione, con burroni e burroncini.

A mezzogiorno incominciamo a scendere, accompagnati da un calore soffocante. Il serpentino non s'era trovato salendo, si sarebbe rinvenuto scendendo?

Ci allontanammo dal percorso del mattino e poco prima di giungere presso al Rio di Valfroide, cioè al fondo della valle, trovo un frammento (non un ciottolo) di serpentino: *ubi fumus, ibi ignis*. Allora ritorno indietro, risalgo, ed ho la fortuna di incontrare una enorme massa della roccia suddetta, assolutamente in posto. Ne staccai vari pezzi, che andarono a riempire nel sacco il vano lasciato dalle provvigioni consumate, segnai il più esattamente possibile sulla carta dello Stato Maggiore il sito preciso del giacimento e, congratulandomi meco della mia buona stella, invitai Fazy ad accelerare il passo, scendendo in fretta a Rochemolles.

Alle 6,30 pom. eravamo di ritorno a Bardonecchia.

Pointe St-Michel (3209 m.) — Dalla stazione di Bardonecchia, guardando verso Rochemolles, scorgesi in fondo, delineantesi sul cielo press'a poco come la Rocciamelone guardata da Torino, una svelta punta che appare molto più lontana di quel che non sia in realtà: questa vetta è la Pointe St-Michel. M'avevano detto che di lassù si vede il lago del Moncenisio e qualche casa: ci credevo poco; proposi a Fazy, che non era mai stato su quella punta, di compierne la salita.

Partimmo da Bardonecchia il mattino delli 30 luglio 1883 alle 5 pom. malgrado che i pronostici meteorologici ci fossero contrari, poichè

precisamente sulla Pointe St-Michel un mucchio di nuvole rosse impensieriva Fazy, che andava ripetendomi: " Ross d'matin, da l'acqua al mulin „. Giunti a Rochemolles passiamo sulla sinistra del torrente; la strada mulattiera sale sensibilmente e sinuosamente; alle 7 ant. giungiamo alle Sellasse (sulla nuova carta dello S. M. sta erroneamente scritto " Sellarce „), attraversiamo un ponticello per passare alla sponda destra del torrente. Mezz'ora dopo fra ubertosissime praterie e quasi piane, dove troviamo alcuni *edelweiss* (cosa che mi stupì) e molti narcisi, siamo alle Grangie du Plan. Un sentiero a sinistra raggiunge la strada del Colle della Pelouse, che abbandoniamo tosto, e, sulle tracce di capre passate poco prima di noi, traversiamo cinque o sei canali, in parte ripieni di neve. Allora ci troviamo proprio di rimpetto alla Rognosa d'Etiache su pendii erbosi ripidissimi, e poco per volta veniamo ad essere alla base della Pierre Menue che s'erge imponente sulla nostra sinistra. Attraversiamo due lunghi nevati ed in poco tempo raggiungiamo una costiera di " ciapele „ che mena dritto alla Pointe S. Michel: ivi trovai di nuovo l'*artemisia spicata*. Mentre salivamo un freddo ed impetuoso vento di nord pareva volesse sbarrarci il passo; nebbie ci passavano davanti in fretta, ora velandoci la punta, ora lasciandocela scorgere: il paesaggio tutt'attorno a noi aveva un non so che di nero, un vero quadro dipingibile forse solo da un Fontanesi (non dai suoi allievi). Il cielo era così scuro che ci pareva d'esser di sera; l'erta a noi dinanzi riusciva faticosa pel vento contrario e pel continuo smuoversi delle lamine dei calceschisti. La corrente aerea continuava a soffiare veementissima, quasi fischiando: mi venne in mente la scena del Brocken nel *Mefistofele*..... A mezzogiorno preciso m'appoggio ad un masso della cima, avendo i piedi nella neve. Si squarciano alcune nubi verso nord, un raggio di sole illumina la scena: che meraviglia! Prendo il cannocchiale: ecco laggiù il lago del Moncenisio; ma v'ha di più; ecco la casa di Jorcin! Era vero! Intanto il vento torna ad imperversare e ci obbliga a cercar rifugio sotto ad una roccia sporgente, un po' più in basso della cima. La sfuriata durò un quarto d'ora, ma verso il Genisio le nebbie non si partivano più.

Trovo nel mio taccuino di note: partenza all'una pom., alle due tormenta, che cessa alle tre, alle tre e mezzo pioggia, che cessa verso le quattro. Fazy taceva, ma io credo fosse raggiante, non di pallore, ma di gioia, perchè il tempo aveva dato ragione al suo proverbio.

Alle 6 1/2 pom. si rientrava in Bardonecchia.

(Alcuni, sulle punte, sentono un irresistibile bisogno d'espandersi, danno nel tenero, e giunti al piano scrivono magari ad un amico di cui non ricordano più nemmeno l'indirizzo, pur di sfogarsi, pur di discorrere della penna che è incapace... (quella povera penna!), del grido che prorompe dai loro precordi....., del loro entusiasmo....., della poesia....., ecc. Questo innocente piacere è una faccetta poco osservata di quell'enorme poliedro che si chiama *bêtise humaine*. Il fascino, la poesia della roccia, si sentono, si pensano, ma a pochissimi è dato di saperli scrivere: gli altri si contentino di esporre il frutto delle loro osservazioni: faranno cosa utile per l'alpinismo e non annoieranno il lettore.)

GIUSEPPE PIOLTI (*Sezione di Torino*).

Il **Monviso** (m. 3843) è stato già salito due volte quest'anno, il 5 e il 13 di questo mese, presentandosi la montagna, riguardo alla neve, nelle condizioni più sfavorevoli per una ascensione.

Il giorno 5 alle 2,45 ant., partivano dalle Meire Soulières (m. 1937), alti nel vallone di Vallanta valle di Chianale (valle Varaita) a tre ore

da Casteldelfino i soci Valerio Bona, Lorenzo e Alberto Delleani (Sezione di Torino) con la guida Castagneri Antonio di Balme, Castagneri Giuseppe, fratello della guida, come portatore, e un altro portatore di Casteldelfino. Alle 6 giunsero al Lago delle Forciolline (m. 2831) nel vallone omonimo, alla 1 pom. sulla punta orientale del Monviso. Partirono dalla punta alla 1,30 e discesero per la stessa strada arrivando a Casteldelfino (m. 1296) alle 9,30 pom.

Il giorno 13 alle ore 3,15 antim. partirono dall'Alpetto (m. 2300), capanna a quattro ore a sud sud-ovest di Crissolo in valle del Po, i soci cav. Basilio Bona, ing. Alberto Girola, Vittorio Caglieri (Sezione di Torino) e dott. Scipione Gainer (Sezione di Vicenza) con le guide Castagneri Antonio di Balme e Re Michele di Calcinere (Paesana) e il portatore Chiaffredo Alberto detto Patrucco pure di Calcinere. Alle 5 giunsero al Colle delle Sagnette (m. 2975); verso le 6 al rifugio presso la Fontana di Sacripante nel vallone delle Forciolline. Venuti fin qui insieme con altri soci di Torino, che eseguivano la escursione ufficiale della Sezione con la meta a Casteldelfino, si staccarono dalla comitiva per proseguire alle ore 8 circa verso la cima orientale del Monviso, che toccarono alla 1,30 pom.: cielo sereno, ma nebbia tutto intorno alla vetta; temperatura + 2° C. Alle 2,30 lasciarono la punta discendendo per la Fontana di Sacripante, i valloni delle Forciolline e di Vallanta e la valle di Chianale, e giunsero a Casteldelfino alle 10 pom.

Le due ascensioni riuscirono perfettamente, grazie alla rara bravura della ottima guida Castagneri, malgrado le difficoltà che in qualche punto si presentarono per essere il versante, dal quale fu salita la montagna, tutto coperto di neve, ciò che pure rendeva il camminare oltremodo faticoso e quindi necessario maggior tempo a compiere l'impresa.

Chiudiamo questa nota avvertendo che il rifugio alla Fontana di Sacripante fu trovato addirittura scopercchiato, cioè col tetto arrovesciato dal vento, e riempito di neve. La direzione della Sezione di Torino ha già pensato alle occorrenti riparazioni, e vi si darà mano tra breve.

Ascensione del Monte Roraima (Guinea Britannica). — Nella *Rivista* dello scorso marzo (pag. 25) si parlava del progetto di esplorare codesto monte, ed ora apprendiamo dall'*Alpine Journal* del maggio 1885 che il 18 dicembre 1884 il signor Im Thurn e insieme con lui il signor Perkins, accompagnati da alcuni indigeni (Areconas), compierono la ascensione partendo dal loro accampamento a un'altezza di 5500 piedi circa alle ore 7 del mattino per giungere sulla sommità alle 11.

Il signor Im Thurn descrive la parte inferiore del Monte Roraima come formata di pendici coperte d'erba, con di tratto in tratto gruppi d'alberi e grossi massi di roccia. Passato il punto raggiunto dal viaggiatore Schomburgk e da altri esploratori, il fianco della montagna diviene più ripido e coperto di piccoli alberi di una specie di palme (*Geonoma*). Questa pendice rivestita di alberi si estende fino alla base di una ripida parete di roccia. A quel punto, s'incontra una grande quantità di cespugli spinosi (*Rubus Schumburgkii*), frammi-schiati di una specie di erica (*Befaria*). Al disopra di questa regione di piante la ripida parete perpendicolare di roccia si alza per 2000 piedi, eccetto in un punto ove si trova attraversata diagonalmente da una stretta cornice. Per due terzi della sua lunghezza la cornice è coperta di immensi blocchi erratici sostenuti dai tronchi degli alberi. Si incontra poi un ruscello che si precipita dalla sommità della parete sulla cornice, donde ricade con una serie di piccole cascate sulle pendici inferiori. La grande difficoltà dell'ascensione consiste nell'arri-

vare sotto codeste cascate. Di là la cornice si dirige di nuovo in alto, coperta in gran parte d'erba grossolana e d'una pianta chiamata *Brocchinia cordylinoides*. Vi è anche una grande varietà di bellissimi fiori. Una volta passata la cascata, l'ascensione è molto facile.

Il signor Im Thurn dice che la veduta della sommità della montagna è veramente meravigliosa. È un altipiano tutto coperto di massi di rocce di tutte le forme immaginabili, il masso più elevato essendo di circa 80 piedi di altezza. Fra queste rocce gli ascensori raccolsero una grande quantità di piante di specie differenti da quelle trovate altrove nella Guinea.

Le nuvole, che rimangono quasi sempre sulla sommità della montagna, lasciano un'umidità costante che copre le rocce ed il suolo; tutto ciò che si tocca è bagnato, e l'acqua si accumula in piccole conche. Da queste conche scorrono ruscelletti fin sull'orlo del precipizio, scendendo poi in graziose cascatelle. Gli ascensori non scoperseero alcun esemplare di vita animale sulla sommità, ad eccezione di alcune farfalle di una specie comune. Molte delle piante raccolte sono di generi ancora sconosciuti. Dalla vetta si abbracciava la veduta di un gran numero di monti rassomiglianti nelle loro forme al Roraima. Una montagna avente la sommità piana e di colore bruno e la base molto stretta attirava specialmente l'attenzione dei viaggiatori per la sua strana configurazione.

Per facilitare la sua impresa, il signor Im Thurn aveva fatto costruire quattro capanne a metà strada ad un'altezza di circa 5500 piedi e di là, come abbiamo detto, i viaggiatori si mossero per eseguire l'ascensione. Prima di giungere ai piedi del Roraima, essi avevano dovuto camminare per quattro giorni attraversando una vera savanna (vastissima prateria) e valicando alcuni stupendi passi di montagna. Come succede quasi sempre in simili imprese, la loro guida non conosceva bene la strada, e, arrivati in un villaggio chiamato Ipelemonta sul fiume Aroopa, una guida indigena confessava francamente che non sapeva più in quale direzione si trovava la montagna, ma, coll'aiuto di un'altra guida, dopo molte difficoltà si poté giungere nella bellissima vallata di Roraima e compiere finalmente l'impresa.

VARIETÀ

Le Stazioni Meteorologiche in montagna. —

Come opportunamente si disse nella precedente *Rivista*, la Società Meteorologica austriaca sta dando opera perchè venga stabilita una stazione meteorologica sul Monte Sonnenblick nella catena dei Tauern, a 3100 metri sul livello del mare.

Se gli sforzi della Società saranno coronati da felice successo, sarà questa senza fallo la Stazione meteorologica più elevata in Europa, in cui si faranno regolari e continue osservazioni di meteorologia.

Finora la Stazione più alta che si abbia nel Continente Europeo si è quella stabilita non ha molto sul Pic-du-Midi nei Pirenei francesi, la quale si eleva a 2880 metri.

E qui cade opportuno far rilevare come spetti al Club Alpino ed alla Corrispondenza Meteorologica d'Italia il vanto d'avere in questi ultimi tempi stabilito Osservatori di Meteorologia in punti, che per molto

tempo rimasero i più alti del nostro Continente, prima che sorgesse il ricordato Osservatorio del Pic-du-Midi, il quale data solamente da pochi anni. Infatti sono ormai quasi tre lustri, da che lavorano in modo inappuntabile e non mai interrotto le due alte stazioni del Colle di Valdobbia in Valsesia e della Quarta Cantoniera dello Stelvio in Valtellina, la prima delle quali s'innalza 2548 metri e la seconda 2543 metri sul livello del mare. Quella sorse per iniziativa della Sezione Valsesiana del Club Alpino, e questa per cura della Sezione Valtellinese, col concorso di molte benemerite persone e dello stesso Governo.

Assai più tardi, cioè solamente in questi ultimi anni, fu ordinata la Stazione sul Sentis, a 2510 metri, nella Svizzera, dove però già da lunghi anni, cioè fino dal 1827, esiste l'Osservatorio del Gran S. Bernardo a 2478 metri sul mare.

Che se, come si spera, verrà ultimato l'Osservatorio già da tempo preparato sull'Etna in Sicilia, questo rimarrà solo di poco inferiore all'altro progettato sul Sonnenblick, elevandosi sino a 2990 metri sul mare sottoposto.

In tutto il resto del globo non trovasi che un solo Osservatorio più elevato de' due precedenti, ed è quello sul Pike's Peak, nel Colorado (Stati Uniti d'America), il quale si erge sino a 4340 metri sul mare, e rimane perciò la Stazione meteorologica più alta del mondo. Essa però è più recente degli Osservatori di Valdobbia e dello Stelvio.

Altri tre luoghi d'osservazione meteorologica molto elevati si erano stabiliti negli anni addietro; uno sul Fleiss (Goldzeche) nella Carinzia a 2799 metri, un altro sul Dolabetta nell'Indostan a 2633 metri, il terzo a Bogota nella Nuova Granata a 2660 metri. Ma, per quanto è a mia notizia, essi cessarono dopo non lungo tempo dall'incominciato lavoro.

Le osservazioni eseguite su quelle alte vette sono senza fallo della più grande importanza, epperò sono commendevoli oltremodo gli sforzi di coloro che hanno in qualunque maniera contribuito a così fatto difficile lavoro. Ciò nondimeno, non è a credere che esse valgano a risolvere molti di quei problemi che si ascondono ancora nel seno dell'immenso oceano aeriforme, che d'ogni intorno ne investe; perocchè anche sui nostri più alti Osservatori non siamo che al fondo di questo mare instabilissimo, di cui la più gran parte rimane per noi inesplorata. Ben più alto dovremmo sollevarci per raccogliere notizie di quanto accade nelle superne regioni dell'atmosfera: ancora più alto dell'inglese Glaisher, il solo tra tutti i mortali che abbia sinora superato le altezze de' maggiori monti della terra, essendo penetrato col suo aerostato sino negli strati atmosferici distanti circa 10,500 metri dalla superficie del suolo.

P. F. DENZA.

La respirazione dell'uomo sulle alte montagne. — L'illustre professore Angelo Mosso ha un importante articolo con questo titolo a pagina 286 del Bollettino del Club Alpino Italiano per l'anno 1884. In esso da esperimenti fatti sul Monviso sino a 3843 metri nell'agosto del 1877 e meglio sul Colle del St-Théodule poi a 3333 metri d'altitudine cavò la seguente conclusione:

“ L'effetto meccanico e la dilatazione maggiore dei polmoni che si credeva avesse luogo nelle respirazioni a grandi altezze, manca completamente. Esiste nell'uomo una respirazione di lusso che va diminuendo quanto più l'aria è meno densa. L'organismo supplisce alla rarefazione dell'aria con una respirazione più frequente, e non con ispirazioni più profonde e più ampie. ”

La conclusione del prof. Mosso mi pare una troppo larga conseguenza degli sperimenti descritti. Noterei che questi durarono troppo

poco per poter cavarne un assioma assoluto e generale. Meno di due giorni potrebbe non bastare per assuefare l'organismo alla diminuita pressione, e nessuno sa se, dimorando colà giorni e settimane parecchie, la profondità della respirazione non si sostituisca alla frequenza di essa.

Un'altra nota farei alle esperienze del prof. Mosso. Il suo soggetto non era in un perfetto stato fisiologico. Chi sa che, rimesso completamente dello spossamento, delle insonnie, della febbre, dei dolori di ventre e della respola facciale, i risultati non si fossero alquanto modificati.

Ho letto, per esempio, e non saprei ora citar dove, che gli abitanti degli altipiani delle Ande ad altezze dai 4000 ai 5000 metri hanno una capacità toracica più ampia che quelli della pianura.

A pagina 291 il prof. Mosso parla di esperienze sul polso le quali pubblicherà. Le aspettiamo con desiderio, ma intanto sarà bene accennare a ciò che in proposito osservarono altri.

Il fisiologo Paolo Bert, in un'opera premiata nel 1875 dall'Istituto di Francia col grande premio biennale, tratta degli effetti fisiologici che sul nostro organismo producono le variazioni della pressione, con molti documenti sperimentali. Il prof. Mosso non la cita, mentre cita recenti non chiari risultati ottenuti dai Fraenkel e Gepperk che per giunta lo contraddirebbero.

Il Bert dà appunto molto valore alla frequenza delle pulsazioni, come misura dell'effetto fisiologico. Ed io qui mi permetto di ricordare un risultato da me ottenuto nella salita del Sorapis, nelle Alpi Cadorine, altitudine m. 3310, e riferito nel III Bollettino della Sezione di Vicenza, anno 1877, a pag. 179 e 187.

Eravamo in quattro: Alessandro, Luciano, Valentino ed io.

Alessandro e Valentino dopo i 2300 metri cominciarono a sentire una stanchezza insolita ed una sonnolenza invincibile, e il primo più del secondo. — Ci eravamo appena seduti per riposare alquanto, che Alessandro era bello e addormentato. Era insomma il *male delle montagne*. Giunti alla vetta, Valentino scelse un nicchio per riposare, Alessandro non scelse e cadde nel suo sonno. Svegliato ebbe nausea e vomito, poi finì a star meglio e a mangiare con noi.

Nulla provammo di straordinario Luciano ed io. Ci tastammo il polso.

Quello di Luciano batteva 108 pulsazioni, quello di Alessandro 88, il mio 87.

Ripetuto il saggio quando fummo discesi alle pressioni ordinarie, Luciano ebbe 75 pulsazioni, Alessandro all'incirca come sul Sorapis, io 66.

Dunque il polso di Luciano sul Sorapis aveva aumentato di ben 33 pulsazioni, il mio di 21, quello di Alessandro di nessuna.

Non mi ricordo con che amico medico ne parlassi, ma si venne alla conclusione seguente:

La esperienza del Sorapis conferma ciò che stabilì il Bert citato, dipendere il male della montagna non dalla rarefazione dell'aria, ma dalla deficienza proporzionale dell'ossigeno.

Può darsi però che una maggiore attività delle funzioni respiratoria e circolatoria compensi la conseguente minore ossigenazione del sangue.

E precisamente la compensazione avveniva in Luciano ed in me, avveniva non perfettamente in Valentino, non avveniva affatto in Alessandro.

Anche il Bert trovò che il polso si accelerava con la rarefazione dell'aria, ritornava normale non appena esso si rinfrancasse aspirando dell'ossigeno.

Dunque i risultati così magistralmente ottenuti dal prof. Mosso sul

Saint-Théodule convergono con quelli del fisiologo francese e col nostro isolato ma netto esperimento sul Sorapis.

Se non erro, è identico a quello del prof. Mosso sul diminuire della *respirazione di lusso* sulle alte montagne il risultato ottenuto dal Marcet sul Righi nel 1883, che la proporzione dell'acido carbonico rispetto all'*aria espirata* cresce con l'altezza.

Ma quello che non ci pare di poter accordare all'illustre nostro collega torinese è l'assioma che egli ne deriva.

È vero: *salendo* le alte montagne, indipendentemente dalla fatica, e pel solo fatto della rarefazione dell'aria, tendono ad accelerarsi la respirazione e il polso, ma nulla ci autorizza ad asserire che *dimorando* sulle alte montagne il respiro non si possa ridurre più lento e più profondo, e quindi che la cura in montagna non sia veramente per certe affezioni efficace.

ALMERICO DA SCHIO (*Sezione di Vicenza*).

La nuova ferrovia Colico-Sondrio. — Ci scrivono da Sondrio:

“ Il giorno 15 giugno venne inaugurata la prima ferrovia in Valtellina: la linea Colico-Sondrio. I lavori pel primo tronco Colico-Morbegno, incominciati nel 1881, terminarono nel 1883; nell'aprile di codesto anno 1883 principiarono quelli per il secondo tronco Morbegno-Sondrio, che finirono col giorno dell'inaugurazione della linea.

È questa lunga chm. 41 e dall'altezza di Colico a m. 215 sul mare porta a quella di Sondrio a m. 350.

E speriamo che porti in effetto un numero sempre crescente di visitatori alla Valtellina, ai suoi centri alpini, alle sue stazioni di cura. Queste nostre speranze potranno avere migliore soddisfazione quando sia compiuta la linea Lecco-Colico che congiungerà la linea valtellinese direttamente con la gran rete ferroviaria italiana; ma sensibili vantaggi ne sentiremo anche ora, essendo collegati a codesta rete mediante le linee di navigazione del Lario: Como-Colico e Lecco-Colico.

Sei sono i treni: tre di ascesa, tre di discesa, in coincidenza (meno il primo ascendente) con gli arrivi a Colico e le partenze da Colico dei vapori da e per Como, da e per Lecco. Partendo da Milano per Como alle 7,30 ant., o da Brescia per Bergamo e Lecco alle 4,30 ant., si giunge a Sondrio alle 3,10 pom., donde, proseguendo con la diligenza, a Tirano alle 7,30 pom. Partendo da Milano alla 1,28 pom., o da Brescia alle 12,28 pom., si arriva a Sondrio alle 10,27 pom., donde, proseguendo con la diligenza la mattina successiva, a Tirano alle 8 ant., a Bormio alle 3 pom., a S. Caterina alle 8 pom.

Ancora più comodo sarà naturalmente il viaggio per risalire la Valtellina oltre Sondrio, quando, fra qualche anno, sia compiuta la linea Sondrio-Tirano.

Altri particolari per il prossimo numero della *Rivista*.

Per ora termino annunciando che, in occasione dell'apertura della nuova ferrovia, la Sezione Valtellinese del C. A. I. sta organizzando per la fine di luglio un convegno di alpinisti a Sondrio con escursioni alle capanne di Scerscen (Bernina) e del Disgrazia, al Corno Stella e al Redorta. A quanto prima il programma „

La frana dei Boioni sul monte Baldo. — A complemento della breve notizia su “ una frana nel Trentino „, che demmo nel numero precedente, riassumiamo dal *Raccoglitore* di Rovereto:

“ Sul versante sud della valle Sorna, che scende dal monte Baldo e sbocca in Adige, e precisamente tra i paesi di Gazzano ad Oriente, Brentonico a settentrione e Le Sorne ad occidente, vi era una zona di

terreni (700,000 metri quadrati) chiamata coi nomi di Piazzuoli e Boioni. Essa era coltivata quasi tutta a viti e ad alberi fruttiferi: una sorgente di ricchezze pel piccolo paese di Cazzano.

“ Ora due terzi e forse più di quella rigogliosa plaga sono completamente rovinati.

“ I primi giorni di maggio, sul ciglio della valle, e quasi in linea parallela al torrente Sorna, si osservò un largo crepaccio, così come il terreno si fosse staccato dalle roccie che lo racchiudono. Il giorno dopo la fenditura era scomparsa, ma il terreno si era, in sulla cima, abbassato un buon metro; il terzo giorno l'abbassamento era maggiore; sopra una estensione di quasi 200,000 metri quadrati si potevano vedere tali e tanti crepacci più o meno grandi, da non poterli numerare. Finalmente tutta questa massa, spinta da una forza interna, cominciò a mettersi in movimento, a sollevarsi, a scivolare lentamente verso il fondo della valle e a poco a poco a precipitarsi nel torrente. Il giorno 8 il movimento continuava, minacciando una totale rovina: per ben tre volte il torrente Sorna dovette sospendere l'impetuoso suo corso per gli ammassi di terra, ghiaia e sassi che piombavano sul suo fondo. Ora apparentemente tutto è fermo. Ma chi può dire che tutto finirà qui? Quelle cause che hanno prodotto questa prima rovina non possono forse di nuovo agire?

“ L'abbassamento del suolo dal punto più alto della rovina, che è il Dosso della Croce, al punto dove oggi si trova il terreno, è di circa 50 metri.

“ Che tutta questa zona di terreno abbia dato segni di movimento da tempo vecchio è fuori di dubbio, imperocchè il nome stesso di Boioni, dato dai nonni, indica un qualche cosa che non è fermo. Ma questo movimento sfuggiva quasi all'occhio del più diligente osservatore; solo in quest'anno s'è mostrato in modo spaventoso. E quale ne fu la causa?

“ Certo è che la causa immediata è l'azione dell'acqua; ma che la sola acqua piovana, od anche qualche scolo di piccole sorgenti soprastanti abbia potuto dar moto a sì enorme massa di materia, non parrebbe ammissibile.

“ Il movimento, così pronunciato, di questa massa di terra non ebbe principio solo i primi giorni di maggio; bensì il giorno susseguente a quella scossa sussultoria di terremoto che avemmo la sorte di sentire intorno alla mezzanotte, non so di che giorno, del passato marzo. Non potrebbe forse essere un effetto di quei fenomeni sismici che si vanno svolgendo di quando in quando nel nostro Baldo? ”

Togliamo poi da una circolare in data 1° giugno della Società degli Alpinisti Tridentini:

“ I paesi di Brentonico e di Cazzano, alle falde del Monte Baldo, vennero colpiti da una gravissima sventura. Nella prima metà di maggio una dilamazione del suolo cagionò la totale rovina di quasi 600,000 metri quadrati di campi feracissimi, situati sul ripido pendio a mezzodi del paese verso la valle del Sorna. Dalla vetta della collina della Croce, tra Brentonico e Cazzano, il terreno coltivato prese a franare, lentamente ma continuamente, su una larghezza di oltre 800 metri, verso il sottoposto torrente; piante secolari, alberi da frutto, viti, gelsi, di cui era ricchissima quella plaga, furono sveltiti e poi travolti dalle masse in movimento; tre case e due molini vennero precipitati nel Sorna o seppelliti dalle macerie. Le acque del torrente furono arrestate nel loro corso e, rigurgitando a monte della frana, formarono un piccolo lago. Quasi cento famiglie furono gravemente danneggiate da questa catastrofe, che rubò a quei poveri contadini oltre 120,000 fiorini, e molti di essi vi perdettero tutti i loro averi. ”

La circolare della Società Tridentina termina facendo appello alla carità pubblica a favore dei danneggiati da codesto disastro. (Vedi *Comunicazioni ufficiali*, pag. 144 e 159.)

Le grotte nel Carso — Nella provincia della Carniola il Club dei Touristi Austriaci ha intrapreso dei lavori che gioveranno indubbiamente a richiamare l'attenzione sopra quei paesi del Carso, fino ad ora poco frequentati dai forestieri.

Si tratta di mettere in comunicazione i vasti sistemi di grotte e di caverne dei distretti di Adelsberg, Planina, Zirknitz e Laas, ciò che servirà ad aprire uno sfogo alle acque che inondano spesso quelle vallate, mentre, in pari tempo, deve creare dei punti di straordinaria attrattiva per tutti quanti amano i grandi spettacoli della natura, dei quali v'ha un bel numero nella curiosa regione del Carso.

Sono soprattutto le grotte e caverne fra Adelsberg e Planina che si distinguono per le dimensioni e specialmente per la straordinaria lunghezza: non v'è niente di eguale in Europa.

Questi lavori sono dunque d'un valore importante, tanto per i turisti quanto per il paese, così per l'economia pubblica come per la scienza. E tale importanza è stata riconosciuta dal Ministero dei lavori pubblici di Vienna, che ha accordato all'uopo un sussidio di 1000 lire, e parimenti della Direzione Generale delle Ferrovie del Sud, che ha deliberato di contribuirvi con 1250 lire.

Per la esecuzione dei lavori il Club dei T. A. ha nominato un'apposita commissione della quale è presidente il celebre geologo cav. Franz von Hauer, vicepresidente il principe A. von Windisch-Grätz; gli altri membri sono deputati al Reichsrath, delegati del Ministero dell'agricoltura, parecchi celebri geologi, professori di università, il presidente del Club dei T. A. e il chiarissimo esploratore di grotte Franz Kraus, al quale si deve l'iniziativa di questa impresa tanto interessante quanto utile.

I nostri elogi sinceri al Club dei Touristi Austriaci che tale iniziativa ha così efficacemente secondato.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

P. F. Denza. — *Istruzioni per le osservazioni meteorologiche e per l'altimetria barometrica.* — Torino, Tip. Coll. Artigianelli, 1882-83.

I progressi fatti in questi ultimi tempi dalle discipline meteorologiche e la diffusione grandissima che esse hanno acquistato in Italia, soprattutto per opera della Società Meteorologica e del Club Alpino Italiano, avevano reso indispensabile che si componessero e si dessero alla luce delle norme pratiche insieme e semplici, le quali dovessero servire ai cultori di tali discipline per eseguire in modo sicuro ed uniforme le molteplici ricerche di meteorologia, affinchè il loro lavoro addivenisse per tal modo utile e proficuo alla scienza, e non fosse più così disparato ed incerto come nei tempi trascorsi.

Compresa dalla necessità di un'opera siffatta la Società Meteorologica Italiana, sin dal suo nascere, cioè nella prima riunione che tenne a Torino nel mese di settembre 1880, stabilì che si redigesse uno schema di Istruzioni, il quale soddisfacesse nei migliori modi possibili al bisogno da tutti sentito di un manuale pratico ed a tutti accessibile per le indagini di meteorologia.

L'incarico di un tal lavoro fu affidato al P. F. Denza che lo condusse a termine sino dal 1882; ma la stampa non fu compiuta che l'anno testè decorso.

Le *Istruzioni* pertanto che qui annunziamo contengono quanto è richiesto per un completo sistema di osservazioni in una stazione meteorologica, e sono redatte in maniera ordinata, chiara ed elementare; affinché dalla loro lettura chiunque possa mettersi in grado di ordinare una Stazione meteorologica e di mantenerla nei modi che esige la scienza. Esse si riferiscono solamente alla *pratica* dell'osservare, epperò si è escluso da esse tutto ciò che può riferirsi alle teorie meteorologiche, di che la Società Meteorologica si occuperà in altre pubblicazioni.

Ed affinché le Istruzioni riuscissero utili non solo agli osservatori delle Stazioni meteorologiche, ma altresì a tutti quegli altri che avessero vaghezza di osservare istrumenti di meteorologia per indagini speciali o per diporto, e, soprattutto, agli alpinisti, in una appendice si è aggiunta la descrizione di alcuni altri istrumenti, e specialmente di quelli più comuni per osservare in viaggio, avendo riguardo in modo particolare al loro maneggio per la misura delle altezze, la qual ricerca si è cotanto diffusa tra noi in questi ultimi tempi.

Le Istruzioni sono corredate di una serie copiosa di tavole, le quali rendono semplicissimo e di nessuna fatica il calcolo de' molteplici valori che si raccolgono colle osservazioni meteorologiche, non escluso quello per la misura delle altezze. È perciò che gli alpinisti, che vogliono addestrarsi al maneggio degli aneroidi e di altri istrumenti di montagna, nonchè al calcolo delle altezze, troveranno anch'essi utilissimo il libro annunziato.

Alpine Club. — *Alpine Journal.* — Vol. XII, N. 87, febbraio 1885, Londra (cambio).

Questo fascicolo incomincia con la seconda parte dell'articolo del signor Douglas Freshfield: *Angoli remoti della Savoia, con diverse strade nuove al Monte Bianco* (con una carta). L'autore descrive con entusiasmo la sua ascensione della Pointe Percée du Reposoir (9029 piedi) a cinque ore dalla città di Sallanches; dalla cima si godeva di una stupenda veduta su il Monte Bianco e le Alpi del Delfinato. Un'altra passeggiata raccomandata dal signor Freshfield, partendo da Sallanches, è quella della Croisse Baullet (7336 piedi), ritornando per Combloux. Egli soggiunge che la passeggiata da Sallanches a Combloux con la discesa ai Bagni di Saint Gervais è fra le più belle che si ricorda di aver mai fatto nelle Alpi.

Crediamo utile di riportare qui l'elenco delle nuove strade al Monte Bianco.

1° *Da Albertville a Contamines o Saint Gervais per Beaufort e Haute Luce.* Strada carrozzabile a Haute Luce; sentiero mulattiero a Contamines; belle vedute del Monte Bianco nella discesa.

2° *Da Albertville a Saint Gervais o Sallanches per Ugine, Flumet e Mégève.* Una giornata in vettura; ma meglio dormire a Mégève (albergo discreto). Fare la passeggiata a piedi da Mégève a Combloux, traversando le colline.

2a) Da Annecy a Ugine per il lago e la strada: seguendo poi l'itinerario del numero 2.

3° *Da Annecy per Thônes e il Col des Aravis a Flumet.* Buona strada carrozzabile, eccetto il tratto fra il Col des Aravis e La Giettaz (1 ora 1½).

3a) Passeggiata a piedi o con mulo da La Giettaz a Combloux.

4° *Da Cluses traversando la Pointe Percée, montando per la Vallée de la Chartreuse con discesa a Sallanches.* Si trova alloggio alla Chartreuse o nelle vicinanze, e vi è una strada carrozzabile per andarvi. Il giorno dopo si può proseguire per le alpi sopra la Cascade d'Arpénaz e per la Pointe de Colloney dal lato nord, scendendo poi per i chalets de Platé alla Plaine de Joux e a Servoz.

Il Presidente dell'Alpine Club signor F. C. Grove tratta della *Dieta degli alpinisti in montagna*, notando che i soci dell'Alpine Club hanno avuto il buon senso di mangiare sempre le cose che loro piacevano, senza sottomettersi ad una dieta particolare come

facevano altre volte gli studenti delle Università di Oxford e di Cambridge per prepararsi alle corse dei battelli e ad altri esercizi. Il signor Grove parla poi delle esperienze scientifiche del dottor Liebig e della prova fatta dai professori Fick e Wislicenus che nella loro famosa ascensione del Faulhorn nel 1866 non presero alcun nutrimento azotato per diciassette ore prima dell'ascensione, nè per otto ore durante la medesima, nè per sei ore dopo la gita, mangiando poi dopo un certo spazio di tempo un pasto ordinario.

Il signor James Heelis parla dell'*Antico ghiacciaio del Rodano*, citando gli scritti dei signori Charpentier, prof. Alphonse Favre, Escher von der Linth e fornendo un quadro delle diverse distanze percorse dal ghiacciaio.

Il rev. W. S. Green fa in seguito un riassunto dell'articolo del signor Stone R. von Lendenfeld, *Esplorazioni nelle Alpi Meridionali della Nuova Zelanda*, pubblicato nelle *Mittheilungen* di Petermann. Questi due signori non sono d'accordo sopra un punto, cioè, se il ghiacciaio di Linda appartenga al ghiacciaio di Tasman od al ghiacciaio dell'Hochstetter. Il Lendenfeld sta per la prima supposizione ed il Green per la seconda. Notiamo con piacere che il signor von Lendenfeld ha nominato un ghiacciaio nel gruppo centrale delle Alpi della Nuova Zelanda « Ghiacciaio Zsigmondy », in onore dei due chiarissimi alpinisti fratelli Zsigmondy di Vienna.

Fra le Note Alpine, vi sono molti articoli interessanti, come l'*Esposizione di quadri alpini* (a Londra); *Alpinismo in inverno*; *Il Delfinato*; *La Punta Sengie* (nella Valle di Cogne); *Il Monte Rosso di Scersen* (m. 3976); *La storia dell'Alpinismo*, ecc.

Vengono poi estese riviste dei Bollettini ed Annuari dei Clubs Alpini. Nella lusigniera menzione del *Bollettino* 1883 del C. A. I., il redattore rev. Coolidge fa grandi elogi dell'articolo *Alpi Marittime* dell'ingegnere Felice Ghigliotti di Genova. Egli nota che è forse la *prima volta* che un alpinista italiano ha fatto un serio studio di codesta bella catena secondaria delle Alpi Marittime, che meritano tanta attenzione per la loro configurazione e per le stupende vedute sul mare che si godono dalle loro sommità.

Il Coolidge crede che quest'articolo dell'ingegnere Ghigliotti servirà in avvenire per allattare gli alpinisti a percorrere codesta regione alpina finora così negletta, ed augura all'autore di poter continuare codesti interessanti ed utili studii, i quali sono stati già accolti con tanto plauso dagli alpinisti inglesi che conoscono quest'importante catena, riservata forse un giorno ad essere visitata dai numerosi turisti che passano gli inverni a Nizza, Monaco, Mentone, San Remo, San Maurizio, ecc., ecc.

Club Alpin Suisse, Sections Romandes. — L'ECHO DES ALPES, N. 1. 1885. Genève (cambio).

Questo fascicolo contiene due interessanti articoli che meritano l'attenzione degli alpinisti. Uno è *La prévision du temps*, del signor ingegnere Guisan (socio del C. A. I.); in questo numero c'è solo la prima parte divisa in diversi capitoli: la circolazione generale dell'atmosfera; il servizio meteorologico internazionale; il cominciamento del sistema della previsione del tempo. L'altro articolo è intitolato: *Courses sans guides dans la vallée de Bagne*, ed è ornato di una bella veduta della Ruinette e del Mont Blanc de Cheillon, presa da una fotografia di Vittorio Sella; vi si descrivono le ascensioni della Ruinette (3879 metri) e del Mont Blanc de Cheillon (3871 metri), eseguite dal signor E. Thury, e quelle della Pointe de l'Evêque, della Luëtte, del Pleureur (3706 metri) e della Salle, (3641 metri) eseguite dal signor L. Wanner.

Quest'articolo è preceduto da giuste osservazioni sulla mancanza di *buone* guide in rapporto col numero sempre crescente dei turisti; il quale stato di cose ha indotto i signori inglesi Charles e Laurence Pilkington e Frederick Gardiner a intraprendere le loro famose ascensioni *senza guide* nelle montagne del Delfinato, le quali sono state seguite da altre, con il medesimo successo, dei signori fratelli Otto ed Emil Zsigmondy di Vienna e Purtscheller di Salisburgo e prof. K. Schulz di Lipsia al Monte Cervino, al Monte Rosa,

alle Montagne Dolomitiche, ecc. L'autore dice con molta ragione che altre volte gli alpinisti cercavano non la linea più facile di attacco per ascendere una montagna, ma quella più sicura dai pericoli delle valanghe e delle cadute di pietre. Le migliori guide erano generalmente cacciatori provetti di camosci; ora invece tutti i montanari nei grandi centri delle Alpi vogliono esser guide senza conoscere bene il difficile e pericoloso mestiere.

Nella rubrica Varietà troviamo i seguenti scritti: *Eboulements* del signor E. C., che dà informazioni da aggiungere all'articolo, comparso nell'ultimo numero dell'*Echo des Alpes*, intitolato *Les catastrophes dans les Alpes*.

Poi lo stesso scrittore dà relazione d'una salita ai Voirons (m. 1481); e l'ingegnere Guisan una interessante descrizione del Ghiacciaio di Tasman (28 chilometri di lunghezza) nella Nuova Zelanda, traduzione di un articolo del giornale americano *Science*.

Vengono in seguito la Cronaca delle Sezioni romanze; la Bibliografia (*Carte du phénomène erratique et des anciens glaciers du versant nord des Alpes Suisses et de la chaîne du Mont Blanc*, del prof. Alphonse Favre); Comunicazioni (*Course d'hiver au Torrent-horn* (m. 2950); diverse menzioni del C. A. I. ecc. ecc.

Alpi e Appennini. — Con questo titolo l'editore milanese Emilio Quadrio ha incominciato una pubblicazione illustrata per dispense, che ha per scopo di occuparsi dei nostri monti sotto tutti gli aspetti. Il programma porta la firma di G. Corona.

Ne abbiamo ricevuto 9 dispense, le quali contengono i seguenti scritti: *Storia dell'Alpinismo* di C. G.; *Inno degli alpinisti* di G. Corona; *I tre presidenti del C. A. I.* di Giuseppe Corona; *Un episodio delle valanghe al Gran S. Bernardo* di C.; *Al Gran Cervin*; *Le varie classi di alpinisti* dell'ing. E. Pini; *La lega dell'« excelsior »*; *I valichi alpini*; *L'inaugurazione della ferrovia Colico-Sondrio* dell'ing. E. Pini; *Fra colli e monti*, viaggio sentimentale di 3 C., ecc. Inoltre le seguenti illustrazioni: i ritratti di Q. Sella, B. Gastaldi e P. Lioy, un panorama delle Alpi e uno degli Appennini, due vedute del Cervino, vedute del lago di Como e della Valtellina con una carta, il Piccolo S. Bernardo, un panorama di Ivrea, una veduta dell'Ospizio del Gran San Bernardo, i ritratti delle guide J. A. Carrel e J. J. Maquignaz, ecc.

Il prezzo di una dispensa (8 pagine in gran formato) è di centesimi 15; l'abbonamento alle prime 40 dispense, col panorama del M. Bianco in premio, è di L. 6. Le associazioni si ricevono presso l'editore Emilio Quadrio, Milano, via Rastrelli, N° 6.

CLUB ALPINO ITALIANO

COMUNICAZIONI UFFICIALI

I.

VERBALE

dell'Assemblea dei Delegati

21 Giugno 1885.

Ordine del giorno:

1° Lettura del Verbale della seconda Assemblea ordinaria del 1884, tenuta il 21 dicembre 1884.

2° Relazione sull'andamento economico-amministrativo del Club.

3° Resoconto finanziario 1884 e Relazione dei Revisori dei conti.

4° Nomina di Commissione pel conferimento del premio reale.

5° Proposte presentate dalle Direzioni Sezionali o da Soci, questi collettivamente in

numero non minore di venti, a senso dell'art. 15 dello Statuto, e pervenute alla Segreteria Centrale non più tardi del giorno 19 giugno.

6° Comunicazioni diverse.

Stante l'assenza dell'on. Lioy, impedito da motivi di famiglia, presiede il *Vice-Presidente Palestrino*.

Sono presenti, oltre i membri del Consiglio Direttivo non delegati *Grober* Vice-Presidente, *Andreis*, *Toesca*, *Turbiglio* e *Vaccarone* Direttori, i seguenti 31 *Delegati* rappresentanti 16 Sezioni: *Corrà*, *Givogre*, *Muriald*, *Martelli*, *Rey Guido*, *Vallino*, *Zanotti* (Torino), *Borzone*, *Calderini*, *Della Vedova*, *Gani*, *Rizzetti Carlo* (Varallo), *Spanna* (Varallo e Cadorina), *Palestrino*, *Rey Giacomo* (Firenze), *Denza* (Napoli), *Torelli* (Sondrio), *Della Marmora*, *Bozzalla* (Biella), *Farinetti* (Bergamo), *Bignami* (Milano), *Casana*, *Gabardini* (Verbano), *Cora*, *Novarese* (Bologna), *Terzi* (Brescia), *Cherubini* (Perugia), *Bruniatti* (Vicenza), *Rossi* (Como), *Bouvier* (Pinerolo), *Biscaretti* (Ligure).

Scusarono la loro assenza *Bertetti*, *Liuzzi*, *Mariotti* e *Gonella*.

1° Si approva il verbale della seduta precedente, omessane lettura per consenso dell'Assemblea, essendo stato pubblicato sulla *Rivista Alpina* del 1884, n. 12, pag. 139.

2° Relazione sull'andamento economico-amministrativo del Club.

Il *Presidente* dà la parola al Vice-Presidente avv. *Antonio Grober* che legge una lucida, particolareggiata ed al tempo stesso concisa relazione la quale viene accolta da vivi applausi e su proposta del Delegato *Calderini*, si manda stampare nel prossimo numero della *Rivista*; mentre, su proposta del Delegato *Cora*, l'Assemblea unanime delibera un voto di ringraziamento all'autore della relazione stessa.

3° Resoconto finanziario 1884 e relazione dei Revisori dei conti.

Nessuno domandando la parola sul Resoconto finanziario il *Presidente* dà la parola al Delegato *Farinetti*.

Farinetti dà lettura della relazione dei Revisori dei conti, la quale approva, encomiandolo, l'operato dell'Amministrazione.

Posto ai voti il Resoconto finanziario è approvato.

Martelli, riferendosi alla parte della relazione *Grober* in cui si accenna all'opera del Club Alpino nel favorire la piccola industria, espone come già un comune (Viù) aderendo agli eccitamenti del Club, che prende grande interessamento per il benessere delle popolazioni alpine, stia per istituire una scuola di piccola industria forestale specialmente per lavori al tornio. Esso chiede appoggio e sussidio alla Provincia, al Comizio Agrario, alle Camere di Commercio ed al C. A. I. — In questo momento poi la Sezione di Torino sta diramando apposita circolare per ricavare quei dati, che sono necessari, sia per rispondere agli inviti della Sede Centrale, sia per procedere oltre nel novello campo dischiusosi all'attività sociale.

Passando ad altra questione, lamenta come, a favore del Club Alpino, il quale pure per i dati risultati e per le benemerienze acquistate può vantare quasi un diritto alle maggiori concessioni, non siasi potuto ottenere altra riduzione ferroviaria che quella illusoria del 30 0/0 alle comitive di dodici persone. Ben migliore è il trattamento che si fa all'estero alle istituzioni corrispondenti alla nostra! Il Club Alpino Francese fruisce della riduzione del 50 0/0 per sole sei persone, il Tedesco-Austriaco ha ottenuto ancor di meglio: una riduzione individuale del 30 0/0.

Esprime il desiderio che la Sede Centrale inizi nuove pratiche presso il Governo, affinché al Club Alpino sia concessa la stessa riduzione del 50 0/0, che si concede agli istituti educativi, colla variante, indispensabile per i bisogni del Club, che ad ottenerla basti essere in quattro persone, troppo scarsi essendo i casi, tanto più se si tratti di escursione di qualche importanza, in cui questo numero venga oltrepassato.

Brunialti dà in proposito qualche schiarimento, concludendo che sarà più facile ottenere dalle compagnie concessionarie quello che non ci fu consentito dal Governo.

Prendendo poi occasione dalle parole dette da Martelli, discorrendo delle piccole industrie, circa l'interessamento che il Club va prendendo per le popolazioni alpine, osserva che nessuno poteva parlarne con maggior ragione e diritto di colui, che con carità ed attività mirabile, con cura sapiente ed amorosa attese ad una distribuzione di sussidi, che può dirsi perfetta, ai poveri danneggiati dalle valanghe, facendo amare e benedire dai montanari il nome del C. A. I.

Propone all'Assemblea un ringraziamento alla Sezione di Torino e particolarmente al benemerito suo presidente Martelli.

L'Assemblea approva plaudendo.

4° Nomina di Commissione per il conferimento del premio reale.

Il *Presidente* con acconcie parole, riferendosi al cenno già fattone nella relazione del Vice-Presidente Grober, spiega lo scopo del premio reale, che è quello di suscitare una nobile gara fra le Sezioni e spingerle ognora più sulla via del progresso, delle utili conquiste, e dello studio della montagna sotto tutti i suoi aspetti. Dice del grande onore fatto da S. M. al Club Alpino coll'istituzione di un tale premio, confida che il Club risponderà degnamente alle speranze del Re.

Le parole del Presidente sono accolte da unanimi applausi e l'Assemblea vota con entusiasmo un solenne ringraziamento a S. M.

Il *Presidente* prosegue accennando come S. M. abbia lasciato alla Sede Centrale di stabilire le modalità per il conferimento del premio: e il Consiglio Direttivo della Sede Centrale ha creduto opportuno di invitare l'Assemblea dei Delegati a nominare apposita Commissione, la quale debba giudicare dei meriti di preferenza delle varie Sezioni che si presenteranno al concorso.

Gabardini osserva che, dal momento che il Re indicò la Sede Centrale come l'autorità che avrebbe dovuto conferire il premio, pur riconoscendo quanto vi ha di delicato e di deferente all'Assemblea nel procedere del Consiglio Direttivo, deve la nomina della proposta Commissione farsi non dai Delegati, ma dal Consiglio.

Vallino si associa a Gabardini e crede non sia neppure il caso di nominare una Commissione; nessuno meglio del Consiglio Direttivo è in grado di poter giudicare dei meriti delle singole Sezioni: sia dunque direttamente il Consiglio a conferire il premio.

Bouvier ragiona nello stesso senso.

Calderini parimenti, ed aggiunge che l'Assemblea deve solennemente affermare il principio che il premio reale debba essere direttamente conferito dal Consiglio Direttivo.

Si pone ai voti la proposta Calderini ed è approvata all'unanimità.

5° Il *Vice-Segretario* dà lettura della domanda motivata della Sezione di Brescia per riduzione della quota di versamento alla Cassa centrale.

Risulta da tale domanda: che la Sezione di Brescia costretta a versare lire *otto* nella Cassa centrale, deve far fronte ai suoi bisogni con lire *quattro*, di sole lire *dodici* essendo la quota annuale dei Soci di quella Sezione. — Essa quindi proporrebbe che la Sede Centrale *non desse più sussidi, sopprimesse la Rivista* ed, in compenso, riducesse la quota di versamento.

La Sezione di Brescia espone come, prima di far la proposta, abbia voluto sentire il parere delle Sezioni sorelle. Si associarono a lei le Sezioni di Susa (disciolta), Agordo, Verbano, Aosta, Sondrio, Enza e Mondovì. Altre Sezioni, come Milano, Domodossola, Biella, Varallo, Vicenza, per ragioni diverse non credettero di associarsi. È poi notevole che la Sezione di Biella espone il desiderio che la Sede Centrale contribuisca in più larga misura ai lavori sezionali; invece quelle di Vicenza, Milano e Bergamo insistettero sulla necessità di ampliare e migliorare le pubblicazioni sociali.

Il *Presidente*, premettendo che il Consiglio Direttivo non può restare indifferente di fronte alla proposta della Sezione di Brescia, dà intanto la parola a *Terzi*, delegato di quella Sezione; affinché svolga, se crede, il concetto della fatta proposta.

Terzi spiega come la proposta della Sezione Bresciana non siasi concretata in una riduzione determinata e come essa si ispiri al desiderio di ottenere i mezzi necessari a raggiungere gli scopi dell'istituzione.

Il *Presidente*, per maggior brevità e perchè con maggior precisione si conosca il pensiero del Consiglio Direttivo, farà leggere il verbale dell'ultima seduta del Consiglio stesso (20 giugno), dal quale risultano le ragioni che non gli permettono di aderire alla domanda della Sezione di Brescia.

Il *Vice-Segretario* legge il verbale anzidetto del seguente tenore:

« I principali motivi dell'avviso del Consiglio consistono in ciò:

— Che la stessa contraddittorietà di intenti, manifestati dalle varie Sezioni interpellate dalla Bresciana, rivela la convenienza di non consentire alla proposta di quest'ultima;

— Che la Sezione di Brescia si trova in una condizione affatto speciale e diversa dalla condizione delle altre Sezioni, per l'esiguità della quota richiesta ai suoi soci; che, per l'esiguità della quota stessa, dovrebbe riuscire assai più facile alla Sezione di Brescia l'accrescere le proprie entrate, ad esempio, elevando la quota di due o tre lire l'anno, anzichè alla Sede Centrale il fare una diminuzione anchè solo di *due lire* che ridurrebbe le attività sociali di oltre lire *settemila*.

Che poi questa riduzione che s'invoca colla contemporanea soppressione dei sussidi per lavori e della Rivista, ben lungi dal recare un efficace aiuto alle Sezioni, riescirebbe loro di nocumento.

Si nota infatti che tutte le Sezioni, le quali risposero aderendo alla proposta della Sezione di Brescia, sono Sezioni, relativamente, poco numerose. Orbene, abbandonate a se stesse, sia pure consentendo loro di versare qualche lira di meno alla Cassa Centrale, non sarebbero in grado di dedicarsi a lavoro di qualche rilievo.

Prova ne sia che la Sezione di *Agordo*, la quale conta 33 soci annuali, quando fruisse di una maggior entrata di due lire per socio (e certo non si potrebbe pretendere riduzione maggiore) e così di lire 66 all'anno, dovrebbe impiegare più di sette anni per formare quella somma di lire *cinquecento* che ottenuta in sussidio nel 1884 dalla Sede Centrale le permise di riattare il sentiero e la capanna alla Marmolada.

Parimenti la Sezione *Verbano*, che conta 151 soci annuali, ebbe nel 1883 come concorso dalla Sede Centrale un assegno di lire *1000*; *Sondrio* con 67 ne ottenne uno di lire *500*.

Molteplici poi furono i sussidi forniti alla Sezione d'*Aosta* che, in ragione del numero dei suoi soci annuali (35), da una riduzione di due lire nella quota di versamento non ricaverebbe che un profitto annuo di lire settanta.

E se la Sezione di Brescia nulla ottenne si fu perchè nulla chiese.

Che ciò tutto prova ancora come senza l'intervento della Sede Centrale mercè opportuni concorsi, intere regioni alpine e quelle particolarmente dipendenti da Sezioni deboli o costituite di esiguo numero di soci, difetterebbero e forse non vedrebbero mai compiuti lavori alpini.

Che a tutte queste ragioni d'ordine materiale una ne sovrasta d'ordine morale, che si deve imporre ad ogni persona amante della nostra istituzione, ed è la necessità di una Sede Centrale finanziariamente forte e robusta, che non si dissangui con riduzioni di versamenti che, una volta incominciate, non si sa dove andrebbero a finire; affinché essa possa, a maggior decoro dell'istituzione, portare aiuto là dove maggiore è il bisogno, sorreggere le Sezioni più deboli, dare quell'indirizzo che meglio corrisponda agli scopi del Club, sempre rispettando l'autonomia e la libertà delle Sezioni.

Non è mentre il Club Alpino Italiano, come ente collettivo, ottiene, certo per opera eziandio e principalissima delle varie Sezioni, importanti risultati, mentre Sua Maestà il Re si degna conferirgli premi, il Ministero gli si rivolge deferente per aiuto e consiglio, le popolazioni alpine imparano ad amarlo, mentre si migliorano le pubblicazioni, che servono a far apprezzare l'opera del Club all'estero ed all'interno, a tener viva la fiamma dell'alpinismo a rivelare l'una all'altra l'attività delle varie Sezioni e i progressi compiuti; mentre nel breve volger di tre anni si porta da due a seimila lire, con speranza di futuri aumenti, il fondo dei concorsi alle Sezioni per opere alpine; non è — ripetesì — mentre si stanno ottenendo e sviluppando questi risultati, i quali onorano l'intero Club, che la Sede Centrale possa essere privata dei mezzi per dare sempre maggiore impulso all'attività sociale.

Il ridurre anche di sole due o tre lire la quota versamento alla Sede Centrale equivarrebbe a toglierle, *senza corrispondente utile per le Sezioni*, e particolarmente per le *piccole Sezioni*, ogni azione, ogni prestigio.

E, per quanto sia desiderabile che ogni Sezione abbia in se stessa gli elementi della propria vita e sia certo che dalla vita delle Sezioni dipenda quella del Club, non è men vero che buona parte della forza del Club, della considerazione in cui è tenuto sia all'interno che all'estero, dipende dal prestigio della Sede Centrale; senza contare che, sfiando eccessivamente quest'ultima, privandola della necessaria energia, si corre rischio di veder a poco a poco sfasciarsi quell'unità, nella molteplicità delle Sezioni, che costituisce la forza della nostra istituzione e che perciò Quintino Sella, i cui insegnamenti non dobbiamo dimenticare, ha costantemente propugnato. »

Terzi accenna come la Sezione di Brescia abbia bensì ottenuto nel 1882 un sussidio di L. 300; ma questo si esaurì ed anzi riuscì insufficiente al bisogno. Si vorrebbe ora riattare la capanna all'Adamello per la cui costruzione particolarmente il sussidio era stato accordato, ma difettano i denari.

Quanto poi alla proposta della Sezione che rappresenta, egli non ha difficoltà a ritirarla se credesi che possa portare nocumento all'istituzione.

Il *Presidente* osserva che, se nel 1882 non furono accordate alla Sezione di Brescia che 300 lire sarà stato perchè in quell'anno o vi era poca somma disponibile nel relativo capitolo od eranvi molti concorrenti; ora havvi maggior somma inscritta in bilancio e la Sezione di Brescia, se ha lavori da compiere, può ripetere le sue domande, le quali saranno esaminate con quella benevolenza che si merita una Sezione così lodevole e degna di ogni riguardo come quella di Brescia, e non mancheranno di essere accolte colla maggior larghezza consentita dal bilancio e dalla natura dell'opera per cui si richiede il concorso.

Ringrazia vivamente *Terzi* dei suoi concilianti propositi e lo invita a dar seguito alla profferta di ritirare la fatta istanza, promettendo che la Sede Centrale farà tutto il possibile per venir in aiuto ai bisogni della benemerita Sezione Bresciana.

Terzi ringrazia il *Presidente* delle benevoli parole dette all'indirizzo della sua Sezione e ritira la proposta.

L'assemblea applaude calorosamente all'atto deferente ed ispirato al nobile sentimento della sociale concordia, compiuto dal delegato di Brescia.

Martelli, alludendo ad alcune parole pronunciate dal *Presidente* in risposta a *Terzi*, crede non debbasi sempre distribuire in sussidi tutta la somma preventivata solo perchè portata in bilancio. A suo avviso ne potrebbero nascere inconvenienti e specialmente che lavorandosi molto e da molte Sezioni poco sussidio ciascuna d'esse possa ottenere, perchè sono in molte a chiedere; lavorandosi poco invece ed essendovi poche Sezioni che domandino, se si accorda tutto il bilanciato, esse otterranno molto, troppo anzi in proporzione del lavoro fatto. Locchè evidentemente porterebbe a risultati diametralmente

opposti a quelli che si vorrebbero ottenere coll'istituzione dei concorsi della Sede Centrale nei lavori sezionali.

Calderini afferma la questione non potersi risolvere che fidando nel criterio del Consiglio Direttivo e lasciandogli ampia libertà.

Grober osserva che il Consiglio Direttivo non si crede punto vincolato ad esaurire il fondo stanziato per concorso nei lavori sezionali; ma quando la natura delle opere è di qualche importanza l'impiego dell'intera somma lo si fa in omaggio ai desideri espressi dai delegati. Se poi saranno in molte le Sezioni a concorrere e quindi diverrà piccola la tangente di ciascuna, oltre al tener sempre calcolo dell'importanza relativa delle varie opere presentate al concorso, nulla vieta che per una stessa opera si ripeta negli anni successivi la domanda e che in base alla medesima si concedano nuovi sussidi.

Gabardini crede anch'esso bella l'idea di Martelli, ma teme non sia pratica; anche a suo giudizio la maggior garanzia la si ha nel criterio del Consiglio Direttivo. Approfitta intanto dell'occasione per ringraziare la Sede Centrale del cospicuo concorso dato ai lavori della Sezione Verbano.

Martelli dice aver sollevata la questione che gli pare meritevole di studio e ne esprime il desiderio al Consiglio Direttivo.

Il *Presidente* promette che il Consiglio terrà conto della fattagli raccomandazione.

6° Poichè si è ritornati in questioni di contabilità, il Presidente dà alcuni ragguagli circa il nuovo locale e le spese incontrate, che vengono accolti dall'adunanza con non dubbii segni di compiacenza.

Il nuovo locale è perfettamente distribuito, spazioso, non privo di una certa eleganza ed a gran pezza più decoroso dell'antico, mentre non costa all'anno che un ottanta o novanta lire di più. Infatti in via Lagrange si pagava un fitto di L. 1520; il fitto attuale è invece di L. 1775, ma in esso è compreso il riscaldamento; mentre invece in via Lagrange alle L. 1520 di fitto occorre per spesa di riscaldamento aggiungere da 150 a 200 lire l'anno.

Certamente occorre una spesa di adattamento; ma essa non è grave — ed era del resto indispensabile — nè peserà eccessivamente sul bilancio sociale, dacchè la locazione è intesa per nove anni.

Così la scelta del locale come l'arredamento si fecero per cura della Sezione di Torino, cui va tributato uno speciale ringraziamento.

Il *Presidente* dà lettura di una circolare della benemerita Società degli Alpinisti Tridentini colla quale, partecipando il grave disastro che colpì numerose famiglie nei paesi di Brentonico e Cazzano, si fa appello ai sentimenti di carità e di fratellanza delle altre Società alpine per venire in soccorso a tanta sventura. (V. pag. 134.)

Invita l'assemblea a pronunciarsi, certo che le sue deliberazioni saranno ispirate a quei nobili sentimenti di fratellanza e carità che sono la guida del C. A. I.

Gabardini dice che la disgrazia di quei poveri montanari non può a meno di trovare un'eco sincera e profonda nei nostri cuori, ed è debito nostro il dar loro prova del nostro affetto.

Rizzetti Carlo propone che si apra una sottoscrizione in cui capo figuri il Club Alpino Italiano per la somma di lire trecento.

La proposta è accolta all'unanimità.

Il *Presidente* dice che della sottoscrizione si farà espressa menzione sulla *Rivista*.

Passa poi a dare qualche ragguaglio sul programma dei prossimi Congressi alpini ed annunzia, particolarmente, che Sua Maestà volle dare novella testimonianza di simpatia e d'affetto per gli alpinisti, offrendo ai congressisti una colazione a Soperga.

L'Assemblea applaude riconoscente.

Calderini rileva che sulla questione delle riduzioni ferroviarie non si venne ad un voto concreto.

Grober (Vice-Presidente) accenna essersi dall'on. Lioy fatte nuove pratiche per la riduzione, sia dell'aliquota, che del numero dei componenti la comitiva, come pure per ottenere che le assemblee dei delegati siano considerate come congressi, ed i delegati stessi possano fruire delle relative riduzioni.

Calderini propone il seguente ordine del giorno: L'assemblea fa plauso alle pratiche iniziate per ottenere le desiderate riduzioni ferroviarie ed invita il Consiglio a proseguirle alacremente.

Tale ordine del giorno è approvato ad *unanimità*, dopo raccomandazione di *Novarese* di insistere specialmente per ottenere la diminuzione maggiore possibile nel numero delle persone richieste per concedere la riduzione ferroviaria.

Denza annunzia che domenica 19 luglio si inaugura l'Osservatorio Meteorologico sul Mottarone; vi invita tutti gli alpinisti.

Martelli come Presidente e delegato della più *anziana* fra le Sezioni, propone s'invii un cordiale saluto per telegramma alla più *giovane*; cioè alla *Sezione Sannita*, di cui il Vice-Presidente *Grober* nel suo resoconto ha annunziata la recente costituzione in *Campobasso*.

L'Assemblea applaude alla Sezione Sannita ed approva unanime la proposta *Martelli*.

La seduta è sciolta, essendosi esaurito l'ordine del giorno.

Il Vice-Segretario Generale del C. A. I. AVV. F. TURBIGLIO.

II.

Relazione sull'andamento amministrativo-economico del Club nell'anno 1884

letta all'assemblea dei Delegati del 21 giugno 1885.

Egredi Colleghi,

Chiamato per debito d'ufficio a riferirvi sull'andamento amministrativo-economico del Club nel decorso anno 1884 vi accennerò succintamente gli avvenimenti più importanti che nello scorso anno interessarono la nostra istituzione, vi dirò dei risultati principali dell'attività sociale, vi indicherò il movimento dei nostri soci e infine vi intratterrò sulle condizioni finanziarie della Sede Centrale.

AVVENIMENTI PIÙ IMPORTANTI. — ONORI A QUINTINO SELLA.

Pareva che l'anno 1884 dovesse sorgere sotto i migliori auspici per la nostra Società, pareva che esso dovesse riuscire memorabile negli annali del C. A. I. particolarmente per due avvenimenti di speciale importanza, l'Esposizione Nazionale Alpina, cioè, e il V° Congresso Alpino Internazionale. Mentre però quella potè aver luogo e riuscire a splendido risultato, avverse circostanze impedirono l'effettuazione del Congresso. Se non che ben altro avvenimento, avvenimento luttuosissimo, fin dai primi mesi dell'anno valse pur troppo a renderlo tristamente memorabile e a segnarlo fra i più nefasti per la nostra Società. Il 14 marzo moriva l'illustre Quintino Sella, il Fondatore, il Padre, il Presidente del C. A. I., che con caldissimo affetto in ogni grave circostanza ne dirigeva i passi e con compiacenza paterna ne seguiva lo sviluppo, non dimenticandolo mai, neppure fra le più gravi cure di Stato, neppure fra le ultime disposizioni di sua volontà. Nessuno di voi, Signori, ignora infatti come Quintino Sella abbia nel suo testamento ricordato il suo Club Alpino, e gli abbia legato la somma di lire mille perchè sia data in premio alla guida italiana, che per fedeltà, discretezza, coraggio e cognizioni meglio la meriterà nel quinquennio susseguente alla sua morte. Tale somma fu dagli eredi trasmessa al Tesoriere del Club e da questo dietro deliberazione del Consiglio Direttivo impiegata nell'acquisto di rendita sul debito pubblico, la quale verrà a suo tempo rimessa a quella

**

guida che ne verrà giudicata più meritevole. Non è mestieri che io vi ricordi ora come la perdita di tanto uomo sia stata la più grave delle sventure che abbia mai colpito il nostro sodalizio; giova però ricordare come il cordoglio degli alpinisti italiani per tanta sciagura abbia avuto un'eco vivissima e profonda nel cuore degli alpinisti d'ogni nazione, e come pressochè tutte le Società alpine estere ci abbiano dato in questa luttuosa circostanza calde dimostrazioni della loro simpatia e della loro partecipazione al nostro dolore. Di Quintino Sella, delle sue opere, dei suoi scritti e de' suoi meriti come alpinista e come fondatore del C. A. I. dissero egregiamente moltissimi fra i più illustri soci del nostro sodalizio, e presso tutte le Sezioni del Club si fecero commemorazioni del grand'uomo perduto.

Molte Sezioni provvidero inoltre all'erezione di un durevole ricordo speciale alla sua memoria, e il Consiglio Direttivo della Sede Centrale in sua seduta 17 marzo ad onorarne la memoria prese le seguenti deliberazioni:

1° La Sede Centrale del C. A. I. porterà il lutto nelle sue pubblicazioni e corrispondenze fino al 14 marzo, anniversario della morte dell'illustre Presidente:

2° Una pubblicazione speciale sarà fatta, in cui si raccoglieranno i più salienti scritti alpinistici di Quintino Sella, e che sarà adorna del suo ritratto;

3° Un ricordo sarà collocato al Monviso, che ebbe a primo ascensore italiano il Sella e dove egli ideò la fondazione del C. A. I.;

4° Una capanna ricovero sarà costruita al Rocher du Mont Blanc, a circa 3800 metri sul livello del mare, e dedicata a Sella, che in quella località pernottò nel 1879 per la sua ultima ascensione al Monte Bianco;

5° Una tessera in bronzo sarà preparata portante in rilievo l'effigie del Sella; e di essa saranno inviati esemplari alla famiglia dell'Estinto, ai Municipi di Biella e di Mosso Santa Maria ed alle Sezioni del Club.

Per sopperire alle spese occorrenti all'effettuazione di queste onoranze alla memoria del Sella fu aperta presso la Sede Centrale e presso tutte le Sezioni del Club una sottoscrizione, la quale in breve tempo produsse la rilevante somma di L. 13,730, che valse ad assicurare una completa esecuzione dei ricordi deliberati.

Sulla somma sottoscritta vennero già versate nella cassa centrale L. 11,752,32, restando così tuttora da esigersi L. 2000 circa, che però giova sperare verranno pure presto versate.

Intanto si è già dato mano ai lavori intorno alla capanna-ricovero da costruirsi al Monte Bianco, per la quale il Consiglio Direttivo destinò la somma di L. 6000. Sarà una capanna in legno rivestita in muratura, composta di tre camere. I lavori in legno sono già compiuti, e il nostro solerte collega avv. cav. F. Gonella si trova in questo momento a Courmayeur per la scelta del preciso luogo, in cui la capanna dovrà essere collocata, e per il collaudo dei lavori in legno prima che se ne effettui il trasporto sulla località a cui è destinata, e dove, salvo il caso di imprevisti impedimenti, sorgerà ultimata completamente verso la fine del prossimo mese di agosto.

L'illustre successore del Sella nella presidenza del Club si assunse il compito, degno della sua mente e del suo cuore, di commemorare in modo speciale agli alpinisti italiani il suo predecessore e con nobilissimo pensiero lo presentò ancora una volta parlante dall'alto della sua gloria ai cultori dell'alpinismo.

La splendida commemorazione di Paolo Lioy coll'annesso ritratto del compianto fondatore del C. A. I. adorna e rende più prezioso il Bollettino del 1884.

Per la preparazione della tessera in bronzo si è dato incarico a insigne scultore di questa città, socio esso pure benemerito del nostro Club, il quale con vero intelletto d'amore si adopererà a che questo speciale ricordo riesca all'altezza della sua destinazione, nonchè della fama dell'artista. Anche questo prezioso ricordo sarà fra pochi mesi compiuto e distribuito alle Sezioni e ad altri cui spetta, in conformità della presa deliberazione. Resta a provvedersi per il ricordo al Monviso; ma a tale effetto sembra op-

portuno attendere che sia versata l'intera somma sul cui incasso sia lecito di ragionevolmente contare, affinché si possa su base sicura stabilire il fondo disponibile per questo ultimo ricordo e in ragione della entità della somma, di cui si potrà disporre, stabilire la natura e l'importanza del lavoro da eseguirsi.

In così fatta guisa il C. A. I. provvede e provvederà con segni visibili ad onorare la memoria del suo illustre Fondatore, ma il monumento più solenne e più durevole e più accetto alla grande anima di Lui sarà il progressivo sviluppo della nostra istituzione e la fermezza degli alpinisti italiani nel mantenersi e nel proseguire incessantemente sulla via da esso così luminosamente tracciata, fedeli e intenti sempre a quel mistico *excelsior*, che Egli impose come alta insegna alla nostra istituzione e volle scritto sulla nostra bandiera.

RICORDO A B. GASTALDI. — RIFUGIO VITTORIO EMANUELE II.

Due altri grandi alpinisti avevano preceduto il Sella nella tomba: Bartolomeo Gastaldi e Vittorio Emanuele.

Alla memoria dell'illustre geologo, Confondatore col Sella del C. A. I. e per parecchi anni suo Presidente, la Sezione di Torino, che si onorava di averlo fra i suoi soci, molto opportunamente nel decorso anno con solenne funzione inaugurava una lapide e consacrava il famoso masso erratico di Pianezza.

Alla memoria del Gran Re Cacciatore e Alpinista il C. A. I. aveva deliberato di erigere col frutto di apposita sottoscrizione un rifugio monumentale al Gran Paradiso, suo favorito luogo di caccia; e questo rifugio, consistente in cinque camere e una stalla, situato all'altezza di 2800 metri sul livello del mare, fu ultimato nell'agosto 1884. La spesa totale della sua costruzione e del suo arredamento ascese a L. 8200 circa; e sul frutto delle sottoscrizioni a tale scopo raccolte resta disponibile un fondo di L. 400 per le eventuali riparazioni e per la sua manutenzione. Nei limiti della somma, di cui si poté disporre, giova ritenere che questo monumento alpino, eretto alla memoria del primo Presidente Onorario del C. A. I., non sia nel suo genere riescito indegno dell'alta sua destinazione.

Godo di potervi notificare che le nevi straordinarie dello scorso inverno non lo hanno per nulla pregiudicato.

ATTIVITÀ SOCIALE NEL 1884.

La Mostra Alpina e le piccole industrie.

Volendo ora accennarvi, o Signori, le più importanti manifestazioni dell'attività sociale nel 1884, è superfluo oramai che io vi intrattenga di quell'opera di gran lunga la più importante di tutte, a cui specialmente si rivolse con mirabile accordo nello scorso anno l'operosità di molte fra le più attive nostre Sezioni e di molti fra i più benemeriti nostri soci. Già sapete che intendo dire dell'Esposizione Nazionale Alpina, iniziata e ordinata per cura della Sezione di Torino, e riuscita a così brillante successo mercè il concorso di molte animose Sezioni, che presentarono una mirabile quantità e varietà di oggetti interessantissimi, e grazie alla infaticabile attività e alle intelligenti cure della Commissione ordinatrice. Vi ricorderò soltanto che a questa Mostra, la quale riuscì bella, interessante ogni oltre aspettazione e formò la generale ammirazione, così che il C. A. I. fu per essa insignito della più alta ricompensa, a questa Mostra, oltre la Sezione di Torino, che vi ebbe parte principalissima, concorse la Sede Centrale con pubblicazioni specialmente e con modelli di rifugi alpini, e prestarono il loro concorso con una varietà e quantità importantissima di oggetti d'ogni specie attinenti all'alpinismo le Sezioni di Milano, Biella, Agordo, Roma, Vicenza, Aosta, Firenze, Varallo, Sondrio, dell'Enza, Verbano, Brescia, Lunigiana, Bergamo ed altre ancora.

L'Esposizione alpina italiana valse a dimostrare la potente vitalità sociale e a rivelare una volta di più che lo scopo del Club Alpino non si limita, come taluni amano credere, o a semplice divertimento, o a ricerca di strane e vive emozioni fra i pericoli delle difficili ascensioni, ma che si estende altresì a promuovere e favorire un efficacissimo

mezzo di educazione fisica e morale, a promuovere e favorire nobili e utilissimi studi, a promuovere e favorire infine, opera eminentemente filantropica, il miglioramento delle condizioni economiche e sociali delle nostre popolazioni alpine.

E sopra quest'ultimo scopo del nostro sodalizio permettete che io arresti un momento la vostra attenzione. La Mostra alpina ha in particolare modo dimostrato come un largo campo d'azione utilissima sia aperto all'attività delle Sezioni e dei soci del C. A. I. nel promuovere l'introduzione e nel favorire lo sviluppo delle piccole industrie alpine, già da parecchi anni rivelateci specialmente dalla benemerita Sezione Vicentina. Il Governo del Re ha accennato al suo proposito di prestare il suo potente concorso per il conseguimento di questa parte, quant'altra mai importantissima, del nostro scopo sociale, che tende a migliorare le condizioni e a promuovere maggiormente il benessere delle povere ma laboriose popolazioni delle nostre montagne: occorre pertanto che da noi si tragga profitto in ogni più opportuna guisa di queste buone disposizioni del Governo e del suo efficace concorso in questo lavoro eminentemente alpino.

Il Consiglio Direttivo del Club, secondando le intenzioni del Governo, già ebbe a comunicargli il suo avviso sui mezzi più acconci per introdurre e sviluppare parecchie piccole industrie alpine fra le popolazioni delle nostre montagne, come ebbe ad invitare con apposita circolare le singole Direzioni sezionali a voler ricercare quali possano essere le piccole industrie alpine di utile introduzione o suscettibili di sviluppo nei rispettivi distretti, a seconda delle particolari tendenze e dei bisogni e mezzi locali, e a voler trasmettere a questa Sede Centrale, per l'opportuno inoltramento al Ministero, nota dei campioni che si reputino meglio adatti alle piccole industrie, nonchè degli strumenti da lavoro ora mancanti o imperfetti, che si ritengano più acconci al loro esercizio e al loro perfezionamento.

Giova sperare che le Direzioni sezionali saranno persuase dell'opportunità di approfittare con ogni possibile premura dell'offerta concorso governativo in quest'opera filantropica, nè mi parrebbe fuor di proposito che anche i signori Delegati si adoprassero efficacemente a tale effetto presso le rispettive Sezioni, affinchè non avvenga che si lasci per avventura trascorrere il momento opportuno.

Lavori delle Sezioni.

Oltre l'Esposizione alpina, parecchi altri lavori segnarono nel 1884 l'attività di alcune operose Sezioni.

Ho già accennato come la Sezione di Torino, la cui attività e le cui risorse parrebbe che avessero dovuto per intero essere assorbite dall'ordinamento dell'Esposizione, abbia eretto una lapide alla memoria di Bartolomeo Gastaldi. La stessa Sezione Torinese continuò, come continua pure nell'anno corrente, a mantener desto e vivo fra i suoi soci il sentimento dell'alpinismo con frequenti e ben ordinate escursioni sociali.

L'operosa Sezione di Milano apersè due sentieri per agevolare dal lato occidentale l'ascensione della Grigna settentrionale, costruì un ricovero alle falde del Monte Zebrù (gruppo dell'Ortler) all'altezza di 2842 metri e un altro sul Monte Legnone, nelle Prealpi Comasche, all'altezza di metri 2150. La stessa Sezione di Milano poi ha progettata ancora la costruzione di un altro ricovero al Monte Rosa, sul versante di Macugnaga, in acconcia località sul Jägerrücken; e questo ricovero, da consacrarsi alla memoria del compianto Damiano Marinelli, che in quella località perdeva miseramente la vita travolto da una valanga, è destinato a facilitare da quel lato l'ascensione della più alta cima del Rosa.

La Sezione di Roma diede principio nello scorso anno alla costruzione, che in questa estate deve essere compiuta, di un ricovero al Gran Sasso d'Italia, all'altezza di m. 2100.

La Sezione di Varallo proseguì nei suoi lavori intorno alla carta geologica della Provincia di Novara.

La Sezione di Biella in unione con quella di Varallo sta costruendo una capanna sotto il colosso del Lyskamm per facilitarne l'ascensione da Gressoney e per rendere nello stesso tempo più facilmente accessibili da quel versante i Due Gemelli, e i colli del Felikjoch, Zwillingjoch e Schwarzthor. Questa capanna sarà ultimata quest'estate e consacrata alla memoria di Quintino Sella.

La Sezione d'Intra, che già tanto si rese benemerita dell'alpinismo italiano per molti lavori alpini e in particolar modo per la sua opera costantemente intenta al rimboschimento delle sue montagne, istituì opportunamente a tale effetto diversi concorsi a premio. Questa Sezione merita un vivo plauso per così fatta sua costanza in un'opera utilissima e sarebbe da desiderarsi vivamente che molte altre Sezioni ne imitassero l'esempio.

Anche la Sezione di Firenze, per cura specialmente dei suoi soci signori Giorgio Juon e avv. Carlo Beni, provvide a rimboschire parecchie località delle Alpi Apuane e il monte Falterona. La stessa Sezione di Firenze provvide nello scorso anno e provvede tuttora coll'opera dell'ingegnere Aristide Bruni all'apertura di un sentiero alpino attraverso le pareti rocciose della Nona e del Procinto nelle Alpi Apuane.

La Sezione d'Agordo fece lavori di riattamento al sentiero e rifugio della Marmolada.

La Sezione di Domodossola provvede alla sistemazione di un rifugio sull'Alpe Veglia all'altezza di metri 1772.

La Sezione di Aosta infine costruì una capanna al Mont Fallère fra la valle maestra della Dora Baltea e il vallone del Gran S. Bernardo all'altezza di m. 3050, e altra capanna sta costruendosi per sua cura al Monte Cervino e sarà fra breve compiuta.

Questi sono i principali lavori eseguiti dalle Sezioni nel 1884 o in corso di esecuzione. Altri lavori di varie specie segnarono l'attività di parecchie altre Sezioni nell'anno decorso, in guisa che la somma dei lavori compiuti dimostra come la maggior parte delle Sezioni stesse si sia in vario modo in ragione dei mezzi e dei più sentiti bisogni locali adoprata al conseguimento dello scopo sociale. Non mi pare tuttavia inopportuno fare calda raccomandazione ai signori Delegati di alcune poche Sezioni, le quali diedero troppo scarsi risultati di vera attività alpinistica, perchè vogliano efficacemente adoprarsi presso le loro Direzioni sezionali e i soci delle rispettive Sezioni per conseguirne un maggior contributo di lavori alpini. La vita del Club sta essenzialmente nelle Sezioni e la sua prosperità è costituita dalla somma delle prosperità sezionali: ma delle Sezioni prosperano quelle soltanto, presso le quali con ogni opportuno mezzo si mantenga saldo e attivo fra i soci il sentimento dell'alpinismo e si lavori continuamente al conseguimento del molteplice scopo sociale.

IL PREMIO DEL RE.

Voi ben sapete, o Signori, che S. M. il Re, Presidente Onorario del C. A. I., volendo dare una novella prova della sua simpatia e del suo interessamento al nostro sodalizio, degnossi di accordare per un triennio un premio di L. 500, da assegnarsi anno per anno a quella Sezione, che si sarà maggiormente distinta per lavori che in qualsiasi modo siano rivolti a raggiungere lo scopo della nostra istituzione. Valga questo atto di sovrana munificenza ad eccitare una nobile gara fra tutte le Sezioni del Club allo scopo di conseguire l'insigne onore del premio reale, e valga a far sorgere nuova attività anche fra le Sezioni meno operose, a sempre maggior vantaggio della nostra istituzione.

MOVIMENTO DEI SOCI.

Passando al movimento effettuatosi nel numero dei soci nel 1884, mentre sono dolente di dovervi annunciare lo scioglimento delle tre Sezioni di Spoleto, Ancona e Siena, con una perdita numerica di 97 soci in esse iscritti, godo tuttavia di potervi segnalare in compenso un sensibile aumento totale di soci effettivi sul numero di quelli dell'anno precedente. Infatti al 31 dicembre 1884 erano regolarmente iscritti 3670 soci, mentre

nel 31 dicembre 1883 i soci effettivi raggiungevano soltanto il numero di 3523, così che si ebbero alla fine dello scorso anno 147 soci effettivi di più che nell'anno precedente.

Chiamo soci effettivi gli onorari, i perpetui e fra gli annuali quelli che hanno pagato la loro quota al 31 dicembre d'ogni anno, e che perciò si trovano a quell'epoca regolarmente iscritti.

Quantunque pertanto si sia dovuto sopportare nello scorso anno la perdita di tre Sezioni, di cui per altro una, quella di Spoleto, appena nata senza elementi sufficientemente vitali, e le altre due, di Ancona e di Siena, da lunga pezza languenti, essendo la prima composta di soli 23 soci e contandone la seconda soltanto 19, per cui era naturale che con sì scarso numero di soci queste Sezioni non potessero più reggere a lungo, dobbiamo tuttavia rallegrarci che il numero totale dei soci si sia sensibilmente aumentato, e, ciò che è più notevole ed apprezzabile, che questo aumento abbia specialmente avuto luogo presso parecchie di quelle Sezioni più importanti, le quali più intensamente lavorano al conseguimento dello scopo della nostra istituzione e nello stesso tempo presentano maggior garanzia che i soci in esse iscritti non hanno soltanto un'importanza numerica del momento, ma sono in gran parte alpinisti sinceri e operosi, sulla cui costanza di proposito si può fare più sicuro affidamento.

Facendo poi un passo nell'anno corrente, non posso esimermi dall'accennarvi che recentemente un'altra Sezione, quella di Susa, composta di 44 soci, ha dichiarato il suo scioglimento; giova però sperare che una buona parte dei soci in essa iscritti non vorranno disertare la nostra bandiera e si iscriveranno presso qualcuna delle Sezioni vicine. Mentre però andava sciogliendosi questa Sezione, un'altra stava per sorgere, ed io sono lieto di annunciarvi che il Consiglio Direttivo in sua adunanza di ieri sera ebbe la soddisfazione di potere autorizzare la costituzione della nuova Sezione Sannita con sede a Campobasso. Sia pertanto la nuova Sezione Sannita la benvenuta nell'alpinistica famiglia e possa essa fortemente costituirsi, raffermarsi, crescere e prosperare a sempre maggior incremento e sviluppo del Club Alpino Italiano.

Per tal modo il numero delle Sezioni è oggi di 31 e di 3710 il numero dei soci al giorno d'oggi regolarmente iscritti. Per numero di soci tiene il primo posto la Sezione di Torino che ne conta oggi ben 504, viene seconda la Sezione di Milano con 412, terza quella di Varallo con 287, poi quella di Firenze con 213, quella di Roma con 192, quella di Brescia con 187, la Ligure con 174, la Verbano con 153, quella di Vicenza con 142, quella di Napoli con 138, quella di Bologna con 113, quella dell'Enza con 109, quella di Biella con 102; tutte le altre, in numero di 18, sono al disotto dei 100 soci. Tutto induce a poter ragionevolmente sperare che al 31 dicembre dell'anno corrente il numero dei soci sarà ancora sensibilmente aumentato, poichè la prossima campagna alpina, secondo il solito, e specialmente i Congressi alpini non mancheranno di procurare nuovi fautori all'alpinismo e nuovi soci alle nostre Sezioni.

RESOCONTO FINANZIARIO.

Venendo infine all'ultimo oggetto della mia relazione, godo di potervi dichiarare che procedettero sempre perfettamente regolari i rapporti amministrativi fra la Sede Centrale e le Sezioni, e che, grazie allo zelo e all'attività delle singole Direzioni Sezionali nel procurare il puntuale adempimento delle obbligazioni sociali, furono più che mai regolari e soddisfacenti le condizioni finanziarie della Sede Centrale, come d'altronde può chiaramente dimostrarvi il resoconto finanziario statovi già comunicato, sulle cui risultanze mi limiterò a darvi alcune spiegazioni e a presentarvi alcuni confronti coi risultati dell'esercizio precedente.

Attivo: I. Quote sociali. — I soci annua'i iscritti al 31 dicembre 1884 erano 3750, importanti un introito di L. 30,000; si sono esatte L. 22,484, cioè L. 1516 in meno, corrispondenti a quote inesatte 189 1/2; epperò le quote inesatte stanno alle esatte in ragione del 5 0/10.

I soci iscritti come annuali al 31 dicembre 1883 erano 3578, importanti un introito di L. 28,624, mentre si incassarono sole L. 27,344, cioè L. 1979 in meno, pari a 160 quote inesatte, costituenti pure il 5 0/0 circa di inesatto.

La piccola proporzione delle quote inesatte, rimasta costante nei due esercizi, dimostra senz'altro come tutte le Sezioni siansi messe di proposito e persistano a proseguire su quella via di regolare amministrazione, che è assolutamente indispensabile al buon andamento della nostra Società, e dimostra ancora come le Sezioni stesse siansi vieppiù consolidate nel numero dei loro soci effettivi, e purgate della maggior parte di quelli che sogliono accettar solo negli utili una qualità qualsiasi, pronti ad abbandonarla quando sia giunto il momento di adempiere alle inerenti obbligazioni. E questo risultato appare tanto più soddisfacente quando si consideri che la proporzione delle quote inesatte, che da parecchi anni è venuta continuamente scemando fino al punto attuale, aveva già toccato il 10, il 13, il 15 e fino il 17 per cento.

I soci perpetui, che nel 1883 si iscrissero in numero di 9 presso diverse Sezioni, nel 1884 si limitarono a 3 soli, dei quali due si iscrissero nella Sezione di Torino e 1 si iscrisse in quella di Varallo.

In complesso nel 1884 si ebbero 145 soci effettivi, che cioè pagarono la loro quota, di più che nell'anno precedente, e un maggior introito di L. 540 per quote sociali.

II. *Proventi diversi.* — L'interesse sul consolidato 5 0/0 fruttò nel 1884 L. 716,10, cioè L. 43,40 di più che nel 1883, in cui tale interesse fu di sole L. 672,70

L'interesse delle somme in conto corrente presso il Tesoriere del Club ascese nel 1884 a L. 797 contro L. 627,33 dell'anno precedente, con un aumento quindi di L. 169,67 nell'ultimo esercizio.

Nessuna variazione si ebbe nei due esercizi sulla cifra d'entrata relativa agli annunzi sulla copertina della Rivista, dipendente da contratto col signor Casanova, spirato nel 1884 e non rinnovato per tenere a disposizione del Club e dei soci le pagine della copertina per ogni eventuale opportuna pubblicazione od inserzione.

III. *Proventi straordinari.* — Si ebbe per contro nel 1884 una diminuzione di entrata, in confronto dell'esercizio precedente, in questa categoria e specialmente nell'articolo delle entrate casuali e delle quote arretrate, il quale si limitò a sole L. 136 mentre era salito nell'esercizio precedente a L. 517; per cui si ebbe una diminuzione di L. 381. Conviene però notare che questo maggior introito dell'esercizio precedente era formato per L. 300 da contributo della Sezione di Roma nelle spese di pubblicazione del panorama del Gran Sasso d'Italia, e per L. 113 da somma pagata dal C. A. T.-A. per retrocessione a medesimo di parecchi numeri disponibili del suo Annuario; per cui, dedotti questi due introiti straordinari, la somma incassata per casuali e quote arretrate nel 1883 sarebbe ridotta a L. 104 contro 136 del 1884.

Giova qui osservare che negli ultimi due esercizi gli introiti di questa categoria, costituiti specialmente da quote arretrate, diminuirono d'assai su quelli degli esercizi precedenti; e di ciò non possiamo che rallegrarci, poichè ne viene dimostrato che perdurano le migliori condizioni d'incasso, essendosi reso insignificante il numero delle quote arretrate.

Come sempre, fu quasi nullo l'introito per vendita di pubblicazioni sociali, e ciò è naturalmente prodotto dall'elevato prezzo fissato alle nostre pubblicazioni per gli estranei al Club, affinchè chi ne desidera il possesso abbia a trovare maggior interesse ad acquistarle col farsi socio che non altrimenti.

Entrata totale. — E così l'entrata totale nel 1884 fu di L. 30,654,10, superiore di L. 293,57 a quella del 1883, che fu di sole L. 30,360,53.

Passivo: I. Personale. — Passando alla parte passiva dei due esercizi, si nota al 1° articolo dell'esercizio 1883 la somma di L. 1800, stipendio per il Redattore delle pubblicazioni, somma che nel 1884 fu portata in altra categoria, cioè alla IV, sotto il titolo di spese di redazione, le quali si limitarono a L. 650, essendosi voluto tentare l'esperimento

di far senza di un redattore stipendiato coll'incaricare delle relative attribuzioni un membro del Consiglio Direttivo. Fu però constatata l'opportunità o meglio la necessità di ristabilire l'ufficio di un redattore stipendiato, e già vi si provvide, come sapete, per l'anno corrente.

Nello stipendio dell'Applicato di segreteria vi fu un aumento di L. 200 nell'ultimo esercizio, essendo stato portato a L. 1600 mentre nell'anno precedente era di sole L. 1400. Vi è noto che i due uffici di Redattore e di Applicato di segreteria sono per l'anno corrente riuniti nella stessa persona con uno stipendio complessivo di L. 2700.

Nessuna differenza si riscontra nei due esercizi quanto allo stipendio del commesso, e pressochè nessuna nell'ammontare delle mancie e dei servizi straordinari, come non v'ha differenza quanto alla pigione e all'assicurazione contro gli incendi.

II. *Locale.* — Nel 1884 occorsero poche riparazioni al locale e al mobilio, e a tale effetto si spesero sole L. 29 di fronte a 117 spese nel 1883.

III. *Amministrazione.* — Le spese di cancelleria presentarono poca differenza nei due esercizi: per contro gli avvenimenti straordinari occorsi nel 1884, quali la morte del Sella e l'Esposizione Alpina, determinarono una sensibile maggiore spesa in circolari e stampati, essendosi ecceduta di L. 181 la somma di L. 300 stata stanziata per tale articolo in bilancio sulla base degli esercizi precedenti; ma giova sperare che in condizioni normali tale somma di L. 300 debba bastare nell'esercizio corrente e in quelli successivi.

Le spese postali non esaurirono la somma stata preventivata, nè vi ha sensibile differenza nei due esercizi.

IV. *Pubblicazioni.* — Venendo alla tanto contrastata categoria delle pubblicazioni, si verifica nel 1884 una non lieve economia sia sulla somma stata stanziata in bilancio, sia e più specialmente sulla somma stata spesa nel 1883. Infatti nell'ultimo esercizio si spesero per il Bollettino totali L. 6898,50, mentre la relativa spesa era stata prevista in L. 9000 e mentre nel 1883 se ne spesero L. 9951,15. Si ottenne pertanto un'economia di L. 2101,50 sulla somma preventivata e di L. 3052,65 su quella spesa nell'esercizio precedente.

Questa economia dipende principalmente dal non essersi pubblicati nè panorami nè carte topografiche, mentre nel 1883 si pubblicò il panorama del Gran Sasso d'Italia e si concorse colla Sezione di Milano nelle spese della pubblicazione della carta topografica del Gruppo dell'Ortler, con una spesa complessiva per le due pubblicazioni di L. 5165; per cui, dedotta questa somma, importo di illustrazioni speciali separate dal Bollettino, la vera spesa di questo nel 1883 sarebbe stata di L. 4786,15, delle quali L. 819,15 occorsero per gli otto disegni inclusi nel *Bollettino* e L. 3967 per la stampa delle 298 pagine di cui è composto, in numero di 4000 copie.

Il *Bollettino* del 1884 consta di 312 pagine di stampa e di 12 illustrazioni, delle quali tre a più colori, ha perciò 1 foglio e 4 illustrazioni di più del *Bollettino* precedente, e il suo costo reale fu di L. 5418,50, delle quali L. 2081,50 costituiscono la spesa delle illustrazioni e L. 3337 quella della stampa, in numero di 4000 copie, come nell'anno precedente.

Il *Bollettino* 1884 è pertanto composto di un foglio di più e la sua stampa ha costato L. 630 di meno del *Bollettino* 1883. Questo risultato è dovuto al non piccolo ribasso ottenuto dal tipografo sui prezzi di stampa, chè mentre per l'addietro il foglio di stampa da 16 pagine si pagò sempre in ragione di L. 47,50 ogni migliaio, se ne ottenne ultimamente la riduzione a L. 35, ciò che su venti fogli, dei quali è composto generalmente il *Bollettino*, in ragione di 4000 copie, importa un'economia di L. 1000.

La differenza di L. 1480 fra l'importo del *Bollettino* e la cifra segnata nel resoconto è costituita dal costo dell'Indice Generale dei 50 primi numeri del *Bollettino*, stampato in numero di 5000 copie e distribuito ai soci unitamente al *Bollettino*, indice, la cui compilazione, ritenuta per molte ragioni utile ed opportuna, fu dal Consiglio Direttivo affidata alle intelligenti e solerti cure dell'avv. Vaccarone, che per così fatto suo lavoro merita certamente un plauso e un voto solenne di ringraziamento da questa Assemblea.

La spesa della *Rivista Alpina* restò di qualche poco al disotto della somma stata portata in bilancio sia nel 1884, sia nel 1883, essendosi per essa spese L. 4884 nel 1884 e L. 4667 nel 1883. Alla *Rivista* non si poterono più applicare le accennate riduzioni di prezzo per la stampa, perchè queste si ottennero soltanto nel gennaio ultimo scorso, quando cioè tutti i numeri della *Rivista* erano già stati stampati e distribuiti, mentre il *Bollettino* non era ancora composto. Ma per la *Rivista* dell'anno in corso si ottennero naturalmente le stesse facilitazioni di prezzo sopra accennate per il *Bollettino*.

Per la spedizione delle pubblicazioni si spesero nel 1884 L. 1537,30, cioè L. 37,30 oltre la somma stata prevista: questa piccola eccedenza fu causata dalle maggiori spese di fasciatura e di posta relative all'Indice Generale, quantunque spedito unitamente al *Bollettino*. Nel 1883 si erano spese per questo articolo L. 2148,55, cioè ben 611,25 di più, e ciò per il panorama e la carta topografica che si dovettero spedire separatamente dal *Bollettino*.

V. *Lavori e Studi alpini*. — Nel 1883 si spesero L. 521,25 per sussidi a lavori alpini e per acquisto di opere alpine; nel 1884 la somma spesa a tale scopo fu di L. 719,80 su L. 800 state portate in bilancio, epperò si ebbe in tali spese un aumento di L. 198,55.

Queste spese furono così ripartite: L. 289,80 a saldo degli ultimi fascicoli dell'*Alpenflora* distribuita gratuitamente alle singole Sezioni; L. 160 per l'acquisto di 40 copie della *Guida della Valsesia* distribuita pure alle Sezioni; finalmente L. 270 per la pubblicazione in estratto dell'interessante memoria del socio comm. Orazio Spanna sul Mottarone e Margozzolo in numero di 1000 copie, destinate alla vendita per erogarne il prodotto a concorso nella sistemazione di una strada carrozzabile da Armeno all'Albergo Guglielmina sulla cima del Mottarone.

Per concorso a lavori sezionali si distribuì nel 1883 la somma di L. 2250; tale concorso aumentò sensibilmente nell'ultimo esercizio, nel quale si esaurì la somma di L. 4000 portata a tale scopo in bilancio, assegnando L. 1300 alla Sezione di Milano, L. 1200 alla Sezione di Roma, L. 500 a quella di Varallo, altre 500 a quella di Agordo, 300 a quella di Firenze ed infine 200 a quella di Lecco.

Per l'anno in corso abbiamo a tale scopo disponibile la somma di L. 6000, e già si sono eccitate le Sezioni a profittarne per utili lavori che siano per intraprendere a sempre maggior decoro e vantaggio della nostra istituzione.

VI. *Assegni diversi*. — L'esercizio 1884 fu gravato di parecchie importanti spese straordinarie, e così: di L. 2500 per il Congresso Internazionale Alpino, le quali già vennero prelevate dal bilancio per costituire un fondo speciale per i Congressi unitamente a uguale somma destinata allo stesso scopo dalla Sezione di Torino; di L. 2000 per concorso della Sede Centrale nelle onoranze decretate alla memoria del compianto Quintino Sella; infine di L. 1049,60 per il concorso della Sede Centrale nell'Esposizione Alpina.

La somma di L. 244,85, figurante fra le impreviste, fu spesa per L. 108,85 in lettere e telegrammi nell'infausta circostanza della morte di Sella e per L. 136 nell'acquisto d'una corona di fiori alpini deposta sulla sua tomba venerata.

Cassa. — Malgrado tutte queste maggiori spese straordinarie il fondo di cassa disponibile alla chiusura dell'esercizio 1884 è di L. 10821,70, contro L. 8999,13 di fondo disponibile alla chiusura dell'esercizio precedente; il che costituisce un aumento del fondo in cassa disponibile di L. 1822,57, la qual somma rappresenta l'economia effettiva netta dell'esercizio 1884. Questo fondo in cassa alla chiusura di ogni esercizio è assolutamente richiesto dalle esigenze di una regolare amministrazione, sia per poter far fronte agli eventuali bisogni straordinari, sia e più ancora per aver modo di soddisfare a quelle spese ordinarie di stipendi, pigione, cancelleria, pubblicazioni, posta ed altre, che occorrono nel primo semestre dell'anno, imperocchè le quote sociali, che costituiscono di gran lunga il principale cespite d'entrata, non vengono per la massima parte versate nella cassa centrale se non alla fine del semestre stesso, e talora non poche anche più tardi. E a questo

riguardo mi permetto di farvi la più viva raccomandazione, o Signori, perchè vogliate in ogni occasione opportuna rammentare alle vostre Direzioni sezionali la necessità di un puntuale pagamento delle quote, assolutamente richiesto dal regolare andamento della amministrazione sociale.

E qui pongo fine ai miei disadorni e incompleti cenni sull'andamento amministrativo-economico del Club nello scorso anno, fiducioso di essere riuscito a dimostrarvi che esso fu regolare e in complesso soddisfacente e fecondo di utili risultati. Nè vi intratterò ulteriormente col mio dire, se non per ricordarvi un avvenimento recente, disastroso e luttuosissimo per una gran parte dei nostri amici di montagna, il quale però fornì nuova occasione a riaffermare una volta di più l'indole eminentemente filantropica della nostra istituzione. Nello scorso inverno in parecchie vallate delle nostre Alpi Occidentali enormi valanghe di neve, rovesciatesi dai fianchi dei monti fin sul fondo delle valli, rovinarono le scarse proprietà, atterrarono i meschini abituri, seppellirono fra le macerie centinaia di poveri montanari, gettando nella più squallida miseria e nel lutto più straziante le popolazioni di interi villaggi.

Di fronte a tanta sventura sorse immediatamente fra gli alpinisti italiani il pensiero e il desiderio di porgere un caritatevole aiuto alle miserie di quelle disgraziate popolazioni, e in poco tempo furono raccolte presso le diverse Sezioni ben oltre 27,000 lire, che la benemerita Direzione della Sezione Torinese si assunse di distribuire, con zelo e con diligenza mirabile, fra i danneggiati, in ragione dell'urgenza e della gravità dei bisogni.

Quest'opera di carità costituì per la Direzione della Sezione di Torino un nuovo titolo all'ammirazione e al plauso dei colleghi, e per il C. A. I. un nuovo titolo alla pubblica estimazione.

Nè soltanto fra gli alpinisti italiani, o Signori, si ripercosse l'eco di tanta sventura toccata a nostri montanari, ma, pregando nobile esempio di fraterna solidarietà, ci prestarono generoso concorso nell'opera caritatevole parecchie Società Alpine estere, che sento il dovere di additare alla vostra ammirazione:

- Il Club dei Touristi austriaci concorse per L. 30;
- La Società degli Alpinisti Tridentini per L. 278;
- La Sezione Maurienne del C. A. F. per L. 55;
- Il Club Alpino Svizzero per L. 650;
- L'Appalachian Mountain Club di Boston per L. 1157;
- La Sezione di Lipsia del C. A. T. A. per L. 245,70.

L'atto generoso di queste Società consorelle è una lusinghiera dimostrazione della loro verace simpatia verso il nostro Club e ci impone il dovere della più viva riconoscenza.

Signori, il Congresso Internazionale Alpino, che per avverse circostanze non ha potuto aver luogo nello scorso anno, si terrà qui negli ultimi giorni del prossimo agosto; ed io ho la certezza che anche in questa occasione, come sempre, gli alpinisti italiani potranno colla più cordiale e fraterna accoglienza dimostrare ai colleghi delle altre Società Alpine che essi sanno rispondere degnamente alle loro simpatie e sinceramente ricambiarle.

Finisco di stancare la vostra cortese pazienza, egregi Colleghi, facendo voti caldissimi per la prosperità e per lo sviluppo di questa nostra simpatica, bella ed utile istituzione, e facendo appello alla concordia e al patriottismo alpino di tutte le Sezioni e di tutti gli alpinisti italiani, perchè le sia mantenuto fermo, inalterato e vivo quel carattere di istituzione nazionale, che è assolutamente indispensabile per tenere alto il suo prestigio, per renderne possibile un ulteriore sviluppo, e, dicasi pure, per assicurarne l'esistenza.

Il Vice-Presidente A. GROBER.

III.

Resoconto finanziario dell'esercizio 1884

approvato dall'Assemblea dei Delegati del 21 giugno 1885.

ATTIVO

		Preventivate	Esatte
Categoria I. — QUOTE SOCI.			
Articolo 1. — Quote Soci annuali	L. 28984)	26088 —	28481 —
Quote inesigibili calcolate in ragione del 10 0/0	> 2896)		
Articolo 2. — Quote Soci perpetui		500 —	300 —
Categoria II. — PROVENTI DIVERSI.			
Articolo 1. — Interesse consolidato 5 0/0		703 08	716 10
Articolo 2. — Interesse 4 0/0 dal Tesoriere		200 —	797 —
Articolo 3. — Annunzi copertina Rivista		200 —	200 —
Categoria III. — PROVENTI STRAORDINARI.			
Articolo 1. — Casuali e quote arretrate		200 —	136 —
Articolo 2. — Vendita Bollettino pubblicazioni		100 —	21 —
Categoria IV. — CASSA.			
Articolo 1. — Fondo Cassa esercizio precedente		— —	15195 15
Articolo 2. — Prelevamento preventivato dal fondo Cassa precedente		1000 —	— —
Totale attivo	L. 28991 08	45849 25	

PASSIVO

		Preventivate	Spese
Categoria I. — PERSONALE.			
Articolo 1. — Applicato di Segreteria	L. 1600 —	1600 —	
Articolo 2. — Commesso	> 720 —	720 —	
Articolo 3. — Mancie e servizi straordinari	> 120 —	120 —	
Categoria II. — LOCALE.			
Articolo 1. — Pigione	> 510 —	510 —	
Articolo 2. — Assicurazione incendi	> 12 —	12 —	
Articolo 3. — Riparazione al locale e mobilio	> 150 —	29 —	
Categoria III. — AMMINISTRAZIONE.			
Articolo 1. — Cancelleria	> 250 —	239 —	
Articolo 2. — Circolari e stampati	> 300 —	481 —	
Articolo 3. — Ristampa Statuto e Regolamento generale	> 200 —	— —	
Articolo 4. — Spese postali	> 400 —	350 —	
Categoria IV. — PUBBLICAZIONI.			
Articolo 1. — Bollettino annuale	> 9000 —	6898 50	
Articolo 2. — Rivista Alpina	> 5000 —	4884 —	
Articolo 3. — Spedizione pubblicazioni	> 1500 —	1537 30	
Articolo 4. — Spese di redazione	> 1000 —	650 —	
Categoria V. — LAVORI E STUDI ALPINI.			
Articolo 1. — Sussidi lavori alpini ed acquisto opere alpine	> 800 —	719 80	
Articolo 2. — Concorso lavori sezionali, pagati	> 4000 —	950 —	
Articolo 3. — Concorso lavori sezionali, da pagarsi	> — —	3050 —	
Categoria VI. — ASSEGNI DIVERSI.			
Articolo 1. — Capitalizzazione quote Soci perpetui	> 500 —	286 50	
Articolo 2. — Spese Congresso Internazionale alpino	> 1500 —	2500 —	
Articolo 3. — Spese impreviste	> 429 08	244 85	
Articolo 4. — Ricordo Quintino Sella	> — —	2000 —	
Articolo 5. — Esposizione alpina	> — —	1049 60	
Articolo 6. — Residui passivi esercizi precedenti	> — —	6196 —	
Totale passivo	L. 28991 08	35027 55	

CASSA.

Fondo Cassa chiusura esercizio 1884	L. 10821 70
	L. 45849 25

RIASSUNTO

Attivo. 1° Fondo Cassa apertura esercizio 1884	L. 15195 15	} 45849 25
2° Entrate durante l'esercizio 1884	> 30654 10	
Passivo. Uscite durante l'esercizio 1884	> — —	35027 55
Fondo Cassa alla chiusura esercizio 1884	L. 10821 70	

Il Vice-Presidente
A. GROBER.

L'Incaricato della Contabilità
MARIO ANDREIS.

IV.

Sunto delle deliberazioni
prese dal Consiglio Direttivo della Sede Centrale.

5ª ADUNANZA. — 30 maggio 1885. — Deliberò la pubblicazione nella *Rivista* dell'elenco dei panorami vendibili, colla designazione dei loro titoli e prezzi.

Approvò il resoconto finanziario dell'esercizio 1884 che si chiude con un fondo di cassa di oltre 10,800 lire, encomiando l'opera del Vice-Presidente (Grober) e dell'incaricato della contabilità (Andreis).

Fissò in modo definitivo la data (21 giugno) e l'ordine del giorno dell'Assemblea dei Delegati.

Deliberò di iniziare inserzioni a pagamento sulla copertina della *Rivista* purchè riflettenti oggetti che abbiano una qualche più o meno diretta relazione coll'alpinismo (alberghi di montagna, stabilimenti di cura in montagna, industrie di montagna e produzioni industriali che aiutino l'alpinista o gli scopi dell'alpinismo, fotografi e fotografie di vedute alpine, ecc., ecc).

Mandò a pagare varie note e prese diverse altre deliberazioni d'ordine interno.

6ª ADUNANZA. — 20 giugno 1885. — Prese in considerazione la proposta della Sezione di Roma per la pubblicazione di una carta topografica del gruppo del Gran Sasso d'Italia.

Dichiarò costituita la nuova Sezione Sannita del C. A. I., con sede a Campobasso.

Prese altre deliberazioni d'ordine interno.

Il Vice-Segretario AVV. F. TURBIGLIO.

V.

Statistica dei Soci del Club Alpino Italiano al 30 giugno 1885.

Sezioni	Soci onorari		Soci ordinari		Totale
	stranieri	nazionali	perpetui	annuali	
1. Torino	3	1	24	478	506
2. Aosta	3	3	4	35	45
3. Varallo	—	2	21	264	287
4. Agordo	—	—	5	33	38
5. Domodossola	1	—	—	48	49
6. Firenze	—	1	8	204	213
7. Napoli	—	2	—	136	138
8. Valtellinese (Sondrio)	—	—	2	67	69
9. Biella	1	—	17	84	102
10. Bergamo	—	—	1	59	60
11. Roma	—	—	1	191	192
12. Milano	—	—	2	414	416
13. Cadorina (Auronzo)	—	—	—	25	25
14. Verbanò (Intra)	—	—	2	151	153
15. Enza (Parma-Reggio)	—	—	2	107	109
16. Bologna	—	1	—	112	113
17. Brescia	—	—	—	187	187
18. Perugia	—	—	—	32	32
19. Vicenza	—	—	—	143	143
20. Verona	—	—	—	54	54
21. Catania	—	—	—	73	73
22. Como	—	—	—	47	47
23. Pinerolo	—	—	1	59	51
24. Ligure (Genova)	—	—	3	171	174
25. Bosca (Mondovì)	—	—	1	42	43
26. Alpi maritt. (Porto Maurizio)	—	—	—	52	52
27. Picena (Ascoli-Piceno)	—	—	1	56	57
28. Lecco	—	—	—	69	69
29. Lunigiana (Bagnone)	—	—	—	62	62
30. Savona	—	—	—	97	97
31. Sannita (Campobasso)	—	—	—	50	50
Sezioni disciolte	—	—	3	8	11
Totali	8	10	98	3801	3717

VI.

Pubblicazioni pei nuovi Soci.

Compiuta la spedizione alle Sezioni e ai Soci iscritti nello scorso anno del *Bollettino 1884* e dell'*Indice generale dei cinquanta primi numeri (1865-83) del Bollettino del C. A. I.*, il Consiglio Direttivo avvertiva nella precedente *Rivista* che saranno spediti ai soci nuovi iscritti nell'anno corrente il detto *Indice* e un estratto dal *Bollettino 1884* con l'articolo di Paolo Lioy: *Dall'Alto*, commemorazione di Q. Sella.

Parecchie Direzioni Sezionali hanno già trasmesso alla Sede Centrale l'elenco degli indirizzi di codesti soci iscritti dal 1° gennaio 1885 in poi, affinchè si faccia a loro tale spedizione. Quelle che non l'hanno ancora mandato sono pregate di farlo con sollecitudine.

Si invierà pure alle Sezioni un certo numero di copie delle dette pubblicazioni, affinchè ne possano distribuire ai soci che si iscriveranno poi entro il corrente anno.

VII.

Panorami in vendita.

Presso la Sede Centrale del C. A. I. in Torino (via Alfieri, 9) e presso la Stazione della Sezione Torinese al Monte dei Cappuccini si trovano in vendita i seguenti panorami:

Panorama del M. Bianco, versante sud-est, disegnato da A. Balduino . . . L. 2 —
Panorama del Gran Paradiso, versante sud-est, e panorama del M. Rosa, versante svizzero, disegnati da A. Balduino, (si vendono insieme) 2 50

VIII.

3^a Lista delle offerte a favore dei danneggiati dalle valanghe, raccolte presso le Sezioni del C. A. I. e altre Società Alpine e comunicate alla Sede Centrale a tutto 23 giugno 1885.

Sezione di Lipsia del Club Alpino Tedesco-Austriaco (1)	L. 235 70
Appalachian Mountain Club di Boston (2)	> 1157 15
Sezione di Torino del C. A. I. (3 ^a lista)	> 383 85
Id. Cadorina >	> 20 —
Id. Ligure > (2 ^o versamento)	> 45 —
Id. di Roma >	> 85 —
Id. di Vicenza > (3 ^a lista) (3)	> 165 68
<i>Edelweiss</i> (Giornale numero unico) prodotto netto di vendita (4)	> 262 05

Totale 3^a lista L. 2369 43

Liste precedenti . . . > 25325 23

Totale complessivo L. 27694 66

(1) La somma veniva trasmessa alla Presidenza del C. A. I. con una cordialissima lettera.

(2) Questa ragguardevole sottoscrizione fu trasmessa in due volte alla Presidenza della Sezione di Torino del C. A. I., ed accompagnata da cordialissime lettere.

(3) In questa 2^a lista della Sezione di Vicenza figurano L. 150, seconda offerta del Club Alpino Svizzero. Il totale della lista stessa ammontava a L. 195,48, che, dedottene L. 29,80 per spese di stampa, postali, ecc., si riducono a L. 165,68.

(4) Questa somma ci venne trasmessa con la seguente nota che, pregati, stampiamo, non essendo stati altrimenti pubblicati i nomi degli offerenti:

Torino, 12 maggio 1885.

Egregio signor Presidente del Club Alpino Italiano

Sezione di Torino,

Mi è grato poter versare a cotesto Club, in nome dei collaboratori di *Edelweiss*, collettivamente, il ricavo netto della vendita del fascioletto di tal nome, edito a beneficio dei danneggiati dalla neve.

In pari tempo, colla veste di amministratore, presento il conto della gestione avuta ed i documenti a corredo.

Ai nomi di quei cultori dell'arte e delle lettere che degnarono farsi miei compagni, a quelli dei molti generosi cittadini che largheggiarono nell'acquistare l'opera nostra, vorrei aggiungere il nome di tutti coloro che in altre guise contribuirono all'esito di questa pubblicazione; me ne distoglie il timore di ferire la loro modestia; ma sento imperioso dovere di porre in luce la generosità del nostro litografo Carlo Bertone, che ci fece l'utilissimo dono di un suo lavoro, ricordo dell'Esposizione; la solerzia e lo zelo del nostro distributore ed esattore Augusto Bielli, fattorino della *Publicità* il quale disimpegnò in modo molto lodevole l'incarico confertogli, per ogni aspetto delicatissimo.

COMPENDIO DELL'AMMINISTRAZIONE

ENTRATE

Edizione di lusso (1^a e 2^a): G. F., L. 5 — N. N. (Lib. A. N. 2), L. 1 — Donn Coniugi, L. 3 — Contessa De la Tour, L. 2 — Ad. De Fernex, L. 3 — Bosco, L. 2 — Professore J. Mellè, L. 1 — E. S., L. 2 — A. Z., L. 2 — March. Teresa Carega, L. 2 — M. M., 2 — P. P., L. 2 — Carlo Savio, L. 2 — Avv. C. Conelli, L. 1 — A. M., L. 2 — Adriano Michel, L. 2 — Coniugi Fiorina, L. 3 — Giuseppe Recanati, L. 1 — Matteo Negri, L. 5 — E. C., L. 1 — Signora Clarotti-Belloni, L. 2 — Contessa G. di Gresy, L. 3 — G. Bruno e C., L. 3,50 — Signora Spezia-Albasini, L. 1 — S. M., L. 5 — Cav. avv. Curioni, L. 2 — Cav. Gaetano Re, L. 2 — Cav. avv. T. Cerutti, L. 1 — D. C., L. 1 — Rosaspina, L. 2 — A. F., L. 3 — Contessa Pastoris, L. 1 — Signora Ferrati-Alessio, L. 1,50 — Giuseppe Rossi, L. 1 — Piero Baronio, L. 1 — B. C., L. 1 — Colonnello Como, L. 10 — Contessa R Veglio, L. 4 — Signora Serra, L. 1 — Avv. L. Ravasenga, L. 1 — Signorine Gibellini, L. 4 — Contessa E. Della Rocca, L. 1 — Cav. Daniele Sassi, L. 1 — Prof. Rodolfo Morgari, L. 3 — Signora Daneo-Serazzi, L. 2 — Comm. C. Vayra, L. 1 — X. Y., I. 1 — Marchese di Saint-André, L. 1 — Ing. T. Prinetti, L. 2 — Barone Gaudenzio Claretta, L. 5 — Comendatore Nicomede Bianchi, L. 2 — Avv. F. Filippa, L. 2 — Giovanni Chiesa, L. 2 — Signora Ballauri, L. 1 — Signora F. Griffa, L. 1 — Secondo Costa, L. 2 — Luigi Casalegno, L. 5 — Contessa Melano di Portula, L. 1 — Cav. Giorgio Tealdi, L. 1 — Augusto Calcagno, L. 4 — Prof. Barazzuti, L. 1 — Conte Regis, L. 5 — Signora R. Tomola, L. 3 — Signora Gattico, L. 1 — Avv. cav. L. Fontana, L. 1,50 — Cav. Eug. Ricciolio, L. 5 — Conte Eugenio di Pessinetto, L. 1 — Conte Filiberto Galateri, L. 4 — C. G., L. 1,50 — Capitano cav. Basile, L. 1 — Signora Anselmi, L. 1 — Signora Milanese, L. 1 — Conte Ernesto Riccardi di Netro, L. 5 — Dott. cav. A. Camusso, L. 1 — Marchese T. Della Marmora, L. 10 — Signora Tamagno, L. 1 — E. D. C., L. 2 — Felicita Roasio, L. 3 — Avv. Massimiliano Cappa, L. 1 — Comm. Giovanni Albanelli, L. 10 — Cav. L. Demezzi, L. 1 — Signora Lunel-Castagna, L. 1 — Signora Lunel-Oglietti, L. 1 — Prof. cav. Mazza, L. 1 — Signora Grosso-Sola, L. 1 — Barone Laugier, L. 1 — Cav. Pietro Perotti, L. 1 — Contessa E. Salino, L. 10 — E. A. Flamini, L. 1 — Marchese Saluzzo Paesana, L. 3 — S. Craponne, L. 10 — L. L. L., L. 2 — Nobile Emma Pierazzi-Bella, L. 2 — Signorine Nigra, L. 2 — Luigi Capello, L. 1 — Stefano Remondini, L. 3 — Vedova M. Lattes, L. 1 — Achille Farinelli, L. 2 — Griggi-Montù, L. 2 — Contessa Adriana De Magny, L. 20 — Signora Bertetti Engelfred, L. 1 — N. N. (Lib. F. N. 2), L. 2 — Signora Ferri, L. 2 — Donna C. Perlasca, L. 1 — Signora Bresciano, L. 1 — N. N. (Libro F, N. 6), L. 2 — A. F. B., L. 2 — Signora Cora-Cora, L. 1 — Conte Rignon, L. 1 — Barone Casana, L. 1 — Marchesa San Marzano, L. 1 — Contessa di Monasterolo, L. 1 — Contessa Arnaldi, L. 2 — Signora Allara-Nigra, L. 2 — Conte G. Gloria, L. 2 — Contessa S. Martino, L. 1,50 — Donna Savoiroux-De Fernex, L. 2 — N. N. (Lib. F, N. 18) L. 1,50 — Contessa Rasini, L. 1 — Signora Pezzi, L. 1 — Marchese Radicati di Brozolo, L. 10 — N. N. (Lib. G, N. 2), L. 2 — G. M. G., L. 2 — Generale Giovanetti, 1 — Marchese Ricci, L. 2 — Comm. Stanzani, L. 2 — M. R. M., L. 2 — Cav. Chinaglia, L. 2 — Giuseppe Bersanino di Leone, L. 5 — Olivero, L. 1 — Cav. V. Capello, L. 1 — Contessa di Bernezzo, L. 1 — Ing. Blanc, L. 2 — Cav. Roberti, L. 2 — Signora Maria Racca-Corrà, L. 2 — Giuseppe Bersanino, L. 1 — Contessa San Martino, L. 2,50 — Signora Racca-Cepi, L. 1 — Cont.^{na} Aliberti di Beinasco, L. 1 — Signora Ganora, L. 1 — Baronessa Chionio, L. 1 — Signora Scavarda, L. 1 — N. N. (Lib. H, N. 3), L. 2 — Signora Carolina Saracco, L. 2 — Signora Borlasca, L. 1 — Famiglia Luserna d'Angrogna, L. 2 — Signora Roggiero, L. 1,50 — Contessa Palma di Cesnola, L. 1 — Signor Colongo, L. 1 — Cav. Cinzano, L. 2 — M. J. M., L. 2 — Signora Crodara-Visconti, L. 1 — Comm. Caranti, L. 3 — Signor Varisella, L. 1 — Conte Gay di Montariolo, L. 1 — Presidente C. A. I. Sezione di Torino, L. 4 — Famiglia Scuveri, L. 2 — Ad. F. Lavagnino, L. 1 — Dott. Anselmino, L. 1 — Donna Capello-Lunel, L. 3 — Donna Pinna-Lunel, L. 1 — Contessa Veggi, L. 1 — Marchesa Terzi, L. 1 — P. C., L. 6 — Contessa Deabbate, L. 1 — N. D. Luigia Mannati d'Induno, L. 1. — Totale L. 376.

Edizione economica (1^a e 2^a): Vendute senza sconto dai signori Baratti e Milano copie 13, L. 3,25 — Bianchi copie 8, L. 2 — Bacciarini copie 1, L. 0,25 — Casanova copie 20, L. 5 — Fratelli Franchi copie 10, L. 2,50 — Leonardo e Presbitero copie 26, L. 6,50 — Loescher copie 12, L. 3 — Paravia copie 10, L. 2,50 — Querio e Leone, copie 4, L. 1 — Roux e Favale copie 25, L. 6,25 — Serra copie 18, L. 4,50 — Gastaldi copie 4, L. 1 — Lavagnino copie 1, L. 0,25. — Totale copie 152 e L. 38.

Inoltre N. 7 copie sconto 20 0/0 L. 1,40 — N. 230 sconto 25 0/0 L. 43,10: Totale copie 237. L. 44,50.

RIEPIOGO.

Ricavo edizione detta di lusso (1 ^a e 2 ^a)	L. 376,00
Id. id. economica (1 ^a e 2 ^a) senza sconto	> 38,00
Id. id. id. con id.	> 44,50
Somma ricavata tardivamente da una pubblicazione del 1880 a beneficio degli irlandesi.	> 20,75

Totale ENTRATA L. 479,25

Spese (come da specchio apposito, documentato, rimesso al Club separatamente) L. 234,95

Rimanenza a beneficio dei danneggiati versata al Club L. 244,30

ADRIANO FIESCO LAVAGNINO.

IX.

Sottoscrizione per i danneggiati dalla frana dei Boioni nel Trentino.

Nell'Assemblea dei Delegati del 21 giugno 1885, la Presidenza comunicava una lettera della Società degli Alpinisti Tridentini circa i danni gravissimi arrecati nel mese scorso ai paesi di Brentonico e Cazzano da una frana che rovinava una grande estensione di terreno nella località Boioni (V. pag. 134 e 144).

L'Assemblea deliberava che il Club contribuisse a soccorrere i danneggiati con L. 300 e che si aprisse una sottoscrizione presso la Sede Centrale.

Il Consiglio Direttivo, pubblicando la prima lista, avverte che la sottoscrizione si chiuderà entro il prossimo luglio.

1^a lista.

Sede Centrale del C. A. I.	L. 300
Sezione di Torino	> 30
Cora prof. Guido (Sezione Torino)	> 10
Bona cav. Basilio	> 5
Turbiglio avv. Francesco	> 10
Vaccarone avv. Luigi	> 10
Palestrino avv. Paolo	> 10
Gonella avv. Francesco	> 10
Martelli cav. A. E.	> 5
Grober avv. Antonio (Sezione Varallo)	> 10
Bignami Sormani ing. Emilio (Sezione Milano)	> 10
Gabardini ing. Carlo (Sezione Verbano)	> 5
Cainer dott. Scipione (Sezione Vicenza)	> 4

Totale L. 419

X.

Sottoscrizione aperta presso la Sezione di Milano per la capanna Damiano Marinelli sul M. Rosa (Macugnaga).

3^a Lista delle offerte.

Soci della Sezione di Milano: Magnaghi avv. Carlo, presidente, L. 50 — Cederna Antonio, vice-presidente, L. 50 — Lurani conte Francesco, segretario, L. 20 — Mylius Giulio, cassiere, L. 50 — Aureggi avv. Riccardo, direttore, L. 5 — Baumann R. A., id., L. 40 — Brioschi Luigi, id., L. 10 — Gessner Ermio, id., L. 10 — Restellini F., id., L. 30 — Vigoni nobile Pippo, id., L. 20 — Marelli Luigi, delegato, L. 5 — Nosedà Guido, id., L. 10 — Gabba cav. prof. Luigi, id., L. 5 — Ronchetti Pietro, L. 10 — Vonwiller Alberto, L. 20 — Cora Enrico, L. 25 — Porchera cav. Giacomo, L. 5 — Bertarelli Luigi, L. 10 — Salis conte Filippo, L. 10 — Bertarelli Enrico, L. 50 — Bon Signore N. L., L. 5 — Schlegel Alberto, L. 30 — Porta Carlo, L. 5 — Benvenuti nobile Leo, L. 5 — Benvenuti nobile Tomaso, L. 5 — Strazza Arturo, L. 15 — Villa Giuseppe, L. 15 — Rickenbach

Roberto, L. 10 — Ritter cav. Paolo, L. 30 — Engelmann ing. Augusto, L. 10 — Rajna prof. Pio, L. 5 — Tinelli Ferdinando, L. 5 — Porro conte Gian Piero, L. 10 — Calegari Giuseppe, L. 10 — Radice Ercole, L. 12 — Dell'Orto ing. Enrico, L. 5 — Bussi rag. F., L. 5 — Schlaepfer Corrado, L. 30 — Scotti-Gallarati princ. Gian Carlo, L. 10 — Meyer Alberto, L. 10 — Carones Agostino, L. 10 — Brioschi ing. Francesco di Emilio, L. 5 — Fumagalli Carlo, L. 40 — Puricelli-Guerra G. seniore, L. 10 — Mariani Pompeo, L. 5 — Brusoni Edmondo, L. 3 — Bianchi ing. Emilio, L. 10 — Ghisi Enrico, L. 5 — Dragoni cav. Emilio, L. 15 — Loria Prospero Moisè, L. 20 — Sezione di Roma, L. 50 — Beni avv. Carlo, socio della Sezione di Firenze, L. 5 — Mahé Léonie, socia della Sezione « Atlas » del C. A. F., L. 5 — Prof. Emilio Bertini (Sezione Firenze), L. 2 — Cav. Stefano Sommier (id.), L. 5 — Conte Giovanni Gigliucci (id.), L. 5 — Hardmeyer Carlo (Sezione Milano), L. 10. — Totale 3^a lista L. 872 — Liste precedenti, L. 1098 — Totale generale L. 1970.

Nella lista pubblicata nel numero precedente fu stampato dott. G. Taralli mentre doveva dirsi dottor G. Faralli.

XI.

Sottoscrizione aperta presso la Sezione di Firenze per la costruzione del sentiero del Callare di Matanna

2^a Lista delle offerte.

<i>Sede Centrale</i> : sussidio	L. 300,00
<i>Sezione di Milano</i> : Direzione L. 50 — Ingegnere Piero Fontana L. 10 — Avvocato Carlo Magnaghi L. 5	> 65,00
<i>Sezione di Varallo</i> : Direzione L. 50 — Carlo Rizzetti L. 10	> 60,00
<i>Sezione di Vicenza</i> : Direzione e soci	> 18,00
<i>Sezione Ligure</i> : Direzione L. 10 — Ing. Felice Ghigliotti L. 5	> 15,00
<i>Sezione di Torino</i> , 2 ^a nota: Tenente colonnello Giuseppe Perrucchetti L. 5 — avv. Francesco Turbiglio L. 5	> 10,00
<i>Stazione alpina di Lucca</i> , 2 ^a nota; direzione L. 10 — Italo De Santi, 2 ^a offerta, L. 20	> 30,00
<i>Altre offerte diverse</i> : Un ammiratore delle Alpi Apuane L. 50 — Signorina Luigina Milani L. 5 — Alemanno Barsi e compagni proprietari dell'albergo del Matanna (Alpi Apuane) L. 10 — Stefano Catelani delle Mezzane (Alpi Apuane) L. 1,50 — Caterina Vincenti L. 5 — Ermete Milani proprietario dell'albergo della Pania a Ponte Stazzemese (Alpi Apuane) L. 5	76,50
Importo della 2 ^a lista delle offerte	L. 574,50
Si aggiunge l'importo della 1 ^a lista (N. 12 della <i>Rivista</i> del 1884)	> 491,00
Sommano le offerte finora fatte	L. 1065,50

AVVISO

Rifugio Vittorio Emanuele II al Gran Paradiso (Valsavaranche).

Questo rifugio, per graziosa concessione di S. M. il Re, Presidente onorario del C. A. I., è affidato alla sorveglianza delle Reali Caccie.

Coloro, i quali intendano pernottarvi, o anche solo visitarlo, per averne le chiavi dovranno rivolgersi al signor Daynè Giuseppe, caporale guardacaccia di S. M., alla Maisonnasse (un'ora sopra Valsavaranche), o al signor Oberto, sergente guardacaccia di S. M., a Ceresole Reale (Valle dell'Orco).

Essi dovranno dare il loro nome e quello delle loro guide, obbligandosi a restituire le chiavi.

Sono poi vivamente pregati di volere, prima di partire dal rifugio, rimettere ogni cosa in perfetto stato d'ordine e di nettezza e di chiudere con la massima diligenza tutte le imposte e invetriate delle finestre e le porte.

F. GONELLA, *Segretario del C. A. I.*

Redattore, S. CAINER.

Gerente responsabile, G. BOMBARA.

G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

ANNUNZI

Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. si ricevono presso la Redazione, **Via Alfieri, n. 9, Torino.** Speciali facilitazioni per i Soci.
Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.

FLORA ALPINA

PIANTE ALPINE DISSECCATE

per cura di **Pietro Voglino**

Assistente alla Cattedra di Botanica nella R. Università di Padova

Ad agevolare lo studio della Flora Alpina, il sottoscritto pubblicherà una *Collezione* od *Erbario* di piante alpine raccolte in più punti delle Alpi e disseccate nel miglior modo possibile. Ecco le condizioni della pubblicazione:

1. N. 50 specie di piante collocate su cartoncino, accompagnate da analoghe schedule portanti la nomenclatura, le località e l'epoca in cui furono raccolte, costituiranno un fascicolo in-4° grande, racchiuso in elegante busta.
2. Ciascun fascicolo può stare da sè e potrà acquistarsi separatamente al prezzo di L. 10 presso l'Autore.
3. Appena costituitosi un numero sufficiente di sottoscrittori verrà pubblicato e dispensato il primo fascicolo. L'opera intera conterà di non più di 8 fascicoli e ne usciranno 2 all'anno all'incirca.

Le commissioni si ricevono dal sottoscritto presso il **R. Orto Botanico di Padova.** **PIETRO VOGLINO.**

Club Alpino Italiano — Sezione di Torino

STAZIONE ALPINA SUL MONTE DEI CAPPUCINI

Panorama delle Alpi

Prospettiva della pianura Piemontese e della città di Torino

Esposizione permanente di illustrazioni e collezioni alpine

I Soci del Club Alpino Italiano hanno libera entrata presentando il biglietto di riconoscimento dell'anno in corso.

Per gli estranei la tassa d'ingresso è di centesimi 25.

A. E. MARTELLI e L. VACCARONE

GUIDA ALLE ALPI OCCIDENTALI DEL PIEMONTE

Pubblicata dalla Sezione di Torino del Club Alpino Italiano
premiata al concorso 1880.

Un vol. in-18° con illustrazioni e carta topografica. — Torino, Tipografia Roux e Favale. — L. 5.

NOUVELLE STATION ALPESTRE

HÔTEL DU GLACIER

à Bignasco, dans le Val Maggia, Canton du Tessin (Suisse)

Séjour très agréable, riche en promenades faciles et en excursions de tout genre.

L'on peut s'y rendre des chutes de la Tosa par la **Bocchetta di Valmaggia**, ou bien de Locarno (Lac Majeur, diligence 3 fois par jour), et même de Airolo par le Col de Sassello (2346 metri).

Ascension au **Piz Basodino** (3276 metri) par le **Glacier de Cavergho**.

Maison confortable a prix modérés — Service d'ânes pour Val Bavona et Val de Campo — Jardins — Bains et douche — Médecin à l'hôtel — Cascades à une demi heure de la maison.

Demander le tarif général à MM. Balli e Maestretti, membres du C. A. I., Section de Florence. (1-12)

È uscita:

BASSANO

SETTE COMUNI

POSSAGNO

Guida del prof. OTTONE BRENTARI

Un volume di 320 pag., con carta della regione, rilegato in tela ed oro.

Sommario delle materie:

Topografia e idrografia — Cenni statistici.

Bassano: Cenni storici — La città — I dintorni.

Canale di Brenta — Valsugana.

Marostica.

La valle dell'Astico — Dall'Adige all'Astico.

Sette Comuni: Cenni storici — Lingua Cimbra — Piccole industrie — Strade ai Sette Comuni delle valli dell'Astico e del Brenta — Monti dei Setti Comuni — Possagno e Asolo.

Altimetria di 567 luoghi — Bibliografia — Indice alfabetico.

Si vende — a L. 5 — presso *Sante Pozzato* tip. edit. a Bassano — *Drucker e Tedeschi* a Verona, Padova e Venezia — *Zoppelli* a Treviso — *U. Hoepli* a Milano — *Ermanno Loescher* a Torino — *Sezione del Club Alpino Italiano* a Vicenza.

Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. si ricevono presso la Redazione, **Via Alfieri, n. 9, Torino**.
Speciali facilitazioni per i Soci.

Non si ricevono che annunci di cose attinenti all'alpinismo.